

anno 4 numero 9 marzo 2017

# in piazza

San Donà e dintorni: un arcipelago da riscoprire

IN PIAZZA - Periodico trimestrale di informazione, cultura e spettacolo - Reg. Trib. di Venezia n. 8 del 17.12.2014 - n. iscrizione ROC 2506 - distribuzione gratuita



STORIA, STORIE  
E PERSONE  
DEL TERRITORIO

arte costume cultura  
musica, spettacolo

*Deluxe*

SEMPRE PIÙ  
CONVENIENTI



## CI TROVI IN:

- **SAN DONÁ DI PIAVE**  
Via dei Laghi 28 - **CENTRO SME**  
Via A. Ferro, 9  
Via G. La Pira, 8
- **SAN STINO DI LIVENZA** Via Togliatti, 15
- **JESOLO** Via del Marinaio, 1
- **ODERZO** Via Postumia di Camino, ang. Via G. Verdi



## IN PIAZZA

Periodico trimestrale di informazione, cultura e spettacoli

Anno 4 - Numero 9 - Marzo 2017  
Reg.Trib. di Venezia n. 8 del 17.12.2014  
numero Iscrizione ROC 2506  
distribuzione gratuita

Direttore Responsabile

Aldo Trivellato

Direttore Editoriale

Attilio Rinaldin

Editore e proprietario

Omega Pubblicità S.a.s.

Via Garda, 42 - 30027 San Donà di Piave (Ve)

Pubblicità

Omega Pubblicità

0421 221445 - info@omegapubblicita.it

Redazione

Mario Dotta

mario.dotta@gmail.com

Coordinamento "Storie e storie del territorio"

Lucia Basso

hanno collaborato a questo numero:

Associazione Culturale "El Solzario"

Associazione Culturale Elevamente al Cubo

Associazione Culturale Passaparola

nel Veneto Orientale

F.I.S.A.R. - Lucia Basso - Flavio Baccato

Andrea Zello Bortolotti - Simonetta Cancian

Carlo Dario - Mario Dotta - Annamaria Ferro

Francesco Finotto - Paolo Fogagnolo - Paolo Frasson

Patrizia Lolola - Gianni Murer - Irene Pavan

Mario Pettoello - Chiara Polita - Luca Sartor

Stefano Serafin - Romano Toppa - Aldo Trivellato

Michele Zanetti - Luigino Zecchin

foto

Archivio FIAB Vivilabici - Club 54 - Simonetta Cancian

Mario Dotta - Francesco Finotto - Paolo Fogagnolo

Paolo Frasson - Edi Gonella - Magicabike

Arturo Mestre - Museo del Paesaggio

Associazione Culturale Musicasi - Mario Pettoello

Luca Sartor - Michele Zanetti

Foto di copertina

Francesco Finotto

Progetto grafico

Mario Dotta

Stampa

GRAFICHE FG S.r.l. unipersonale

Via delle Industrie, 1 - 31047 Ponte di Piave (TV)

in data 23.03.2017



Foto e testi inviati per proposte di collaborazione, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

# Noi viviamo nel futuro

Le scuole dei comunicatori, dei pubblicitari, si dividono sull'uso della parola "futuro". In molti non la amano perché allude a quello che non può essere ancora, ad un possibile che non si traduce in certezze. E questo non si addice a chi promette, a chi deve convincere. Noi, invece, abbiamo scelto il futuro come ambito in cui muoverci, pensare e progettare. Continuiamo ad essere convinti che raccontare ciò che siamo stati, interrogandoci sul presente, sia progettare il futuro, ovvero, costruirlo. Probabilmente perché non promettiamo e non dobbiamo convincere nessuno. Il nostro trimestrale appuntamento, sostenuto da chi condivide la nostra idea, non obbedisce al concetto che tutto debba accadere subito, in un istante whatsapp, ma pensa che le cose sono perché sono state, e quindi, saranno. Non si tratta di conservare una tradizione, il passato, ma di renderla concreta e viva, coltivando il tronco di una cultura che ha radici interrate e fronde verdi. A noi interessa l'albero vivo e non la nostalgia di quello che è stato. Ci capita, allora, di invitare i nostri amici più giovani, i nostri figli, i nostri studenti, ad andarsene fuori, lontano, per conoscere il mondo, assaporarlo e dividerlo, perché pensiamo che poi possano tornare a costruire e pensare dove sono nate le loro radici. Rafforzando l'albero e non sradicandolo. In quel gioco eterno che concepisce l'adesso come il risultato di un tempo che è stato e che sa guardare al domani. Ecco perché noi non abbiamo paura del futuro. Perché lo stiamo vivendo adesso.

Aldo Trivellato

## Sommario

4	Anche la storia passa con il "verde"	27	Sofonia il profeta con il rasoio	44	La città liquida
7	Ricordando Antonio Sari artista fossilino	28	La banda della Fassina e quella dei Cra-Cra racconto	47	La geografia del salame
9	Il Settecento a Ceggia	31	L'insostenibile leggerezza de verso	48	Abbinamenti cibo-vino
12	Franceschin da Noventa	32	10 autori per Ca'Tessere Roberto Tonolo	49	Pasta e fagioli: il Veneto in un piatto
14	Boccafossa tra paesaggio reale e fantasia	35	One Dimensional Men breve storia della band che ha spaccato il rock italiano	50	Pedalando lungo le sacre acque
17	Cercatori di orchidee	38	Venticinque anni di musica e cultura		
19	Ciao Carlo! il nostro dialetto, le nostre tradizioni, i nostri usi e costumi	40	L'arcipelago Giorgio Barbarotta recensione		
20	Ma va in mona! il nostro dialetto, le nostre tradizioni, i nostri usi e costumi	41	Eventi al Teatro Metropolitano Astra		
23	Andar per ombre alla ricerca di Miranda e Ziegoo	42	In bici lungo il fiume Monticano		

3



in collaborazione con

PuntoVolontarismo

Questa rivista è stampata in 15.000 e distribuita gratuitamente negli esercizi pubblici e nei negozi di: San Donà di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Meolo, Ceggia, Torre di Mosto, Eraclea, Ponte Crespado, Stretti di Eraclea, Cessalto, San Stino di Livenza, Chiarano, Motta di Livenza, Ponte di Piave, Salgareda, Jesolo, Oderzo.



risparmio energetico  
ecobonus 65%



PERGOLATI  
TENDE DA SOLE  
GAZEBI

# CIBIN

Via Cavour 15 - 30024 Musile di Piave (Ve)  
Tel. 0421.330183 - Fax 0421.456899  
www.cibinoutdoorproject.com

# anche la storia passa con il "verde"

Mario Pettoello

"ABRAPALABRA" è il titolo di un bel libretto di "bisticci, derivazioni, inciampi ed altre diavolerie verbali" di Paolo Battistella, poeta, pittore, scultore, musicista, nonché nostrano esperto di farmaci rilasciati su prescrizione medica. E' un testo agile, che ho letto con divertita scioltezza almeno sino alla diavoleria numero 148, quando mi sono dovuto fermare. Se tutte le precedenti diavolerie s'erano rivelate portatrici di una icastica e profonda verità, questa sembrava chiamarmi in causa,

- 148 -

Le **testate** se quotidiane  
ti confondono le idee.

Era forse giunto il momento di interrompere il mio rapporto di gratuita collaborazione con "In Piazza", per non contribuire alla confusione di idee e di linguaggi che sta vieppiù montando di giorno in giorno?

4 Un quesito che, per fortuna (di chi?) non mi è stato difficile risolvere, giacché se il **quotidiano** (con il prezioso contributo di internet) confonde le idee, una **rivista trimestrale** può aiutar a riflettere, a ponderare il presente con la memoria, a considerare il passato alla luce del presente.

Questa volta, per sollecitare la memoria sono ricorso al mio primo libro "La Città che conosco" e mi sono convinto, una volta di più, che la scelta, fatta negli anni settanta, di riconvertire o destinare alcuni spazi urbani a verde pubblico non fu casuale, ma la conferma che stava emergendo una diversa consapevolezza.

Il primo segnale s'ebbe quella volta (forse nell'autunno del 1970) che Massimiliano Orlando si presentò, tutto trafelato, in Giunta annunciando ai colleghi che in golena non si stavano solo tagliando gli alberi ma c'era il pericolo che estirpassero anche le "zoche".

Se non mi sbaglio una pronta ordinanza, o un "invito", del Sindaco riuscì a fermare il misfatto; i ceppi furono salvati e poste così le premesse per la salvaguardia e lo sviluppo di quel patrimonio che è oggi il parco fluviale.

Di solito (forse anche a Roma, chissà!) sui luoghi divenuti fatiscanti, all'interno o ai margini di una città, si abbattano le strutture preesistenti, per fare cosa, forse un parco?

No! Il più delle volte spuntano case o strutture per il terziario. A pensar bene, vien da dire: se non si fa un parco, che altro si può fare? A guardare in faccia la realtà, si deve concludere così: hanno rinunciato a un parco, per poter fare case e terziario.

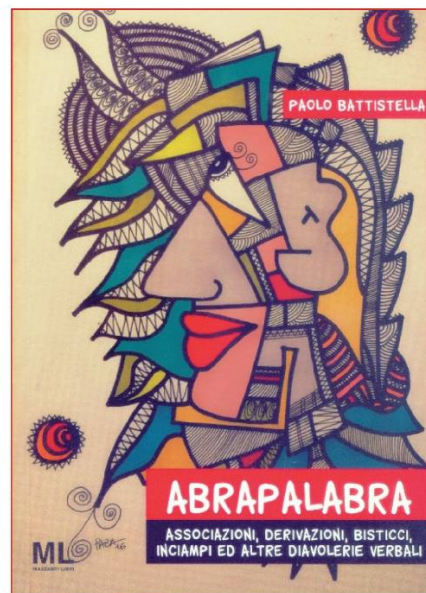
Un problema del genere si pose, a suo tempo, anche alla

nostra città e per fortuna fu risolto in modo tale che oggi possiamo camminare (dopo aver superato le cancellate in ferro) nel parco San Marco e nel Parco Europa. Nel primo caso, l'Amministrazione Comunale rinunciò ad una operazione immobiliare che avrebbe certo rimpinguato il bilancio comunale (cosa pur sempre utile) per mettere a disposizione della comunità una prima dotazione di verde pubblico.

La scelta aveva anche un forte significato simbolico, quasi una sorta di gesto riparatore alla vergogna di aver conservato in pieno centro, per molti anni, la vecchia caserma, con tanti poveracci a viverci in situazioni al limite della disperazione. La vicenda del Parco Europa offre ugualmente motivi di riflessione. Il Comune, non ricordo in quale maniera, venne o poteva venire in possesso di quella vasta area. Cosa farne? Diamola ai "Papa", vogliono farne delle case per i loro lavoratori, questo il messaggio che più di qualcuno cercava di far passare. Era una proposta suggestiva, da economia fordista, solo che assomigliava tanto ad altri tentativi, già visti, di reperire con una operazione immobiliare nuove risorse da immettere in una fabbrica ormai decotta.

Grazie al buon senso del sindaco Giuliano Gusso, in aggiunta a quello di qualche altro, l'operazione non passò; il Comune si tenne l'area, l'Ingegnere D'Este profuse tutta la sua vasta fantasia nella ricerca di essenze arboree le più varie e, oggi, il parco Europa è la dotazione urbana di maggior pregio (tanto che c'è chi ha deciso di proteggerlo con una robusta cancellata in ferro).

Il Parco delle Rose, con il pregio delle forme e della vegetazione svolge, seppur privo di cancellate in ferro, una funzione importante (quanti bambini lo frequentano), ma soprattutto è un concreto esempio di un metodo che consente di far

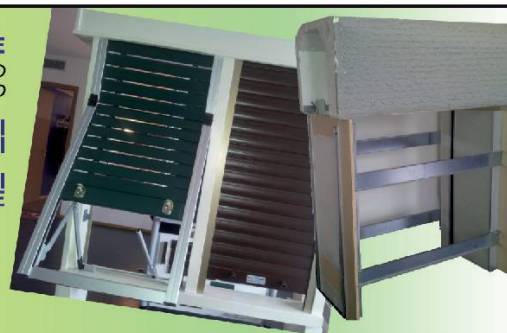


UNI EN 13059

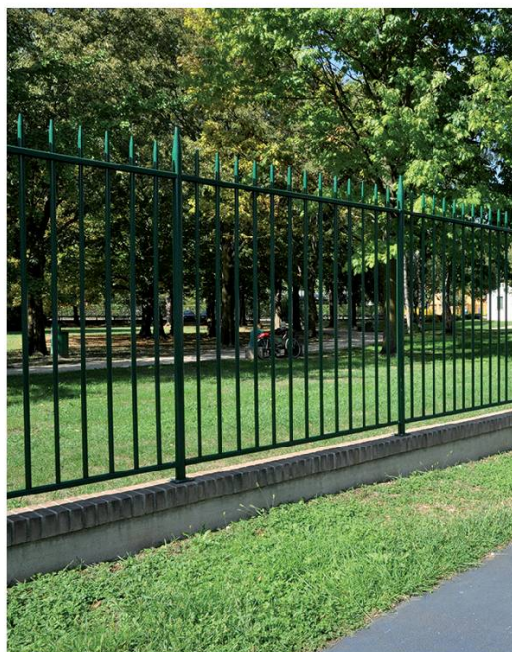
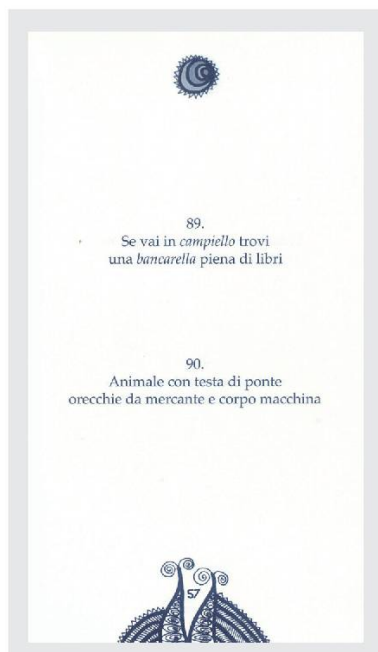
## PIAVEplastik

S.R.L.

PERSIANE  
IN PLASTICA - LEGNO  
ALLUMINIO - ACCIAIO  
CASSONETTI  
TERMOISOLANTI  
MOTORIDUTTORI  
PER PERSIANE



Via Maestri del Lavoro, 32 - San Donà di Piave (VE) - Tel. 0421.43615 - [www.piaveplastik.it](http://www.piaveplastik.it)



coincidere, almeno in parte, l'interesse pubblico con quello privato.

All'epoca il messaggio dell'interesse privato era stato: *"Se ci fate andare in altezza, risparmiamo terreno e sul terreno si può fare un parco che noi provvediamo ad attrezzare e poi cediamo al Comune."*

Prima di allora, il più delle volte accadeva che, dopo le prime sei parole: *"Se ci fate andare in altezza ..."* venisse già rilasciata la licenza edilizia e, così, addio parco.

Ma i tempi erano cambiati e fu scelta una soluzione che oggi è parte (almeno si spera) delle normali vicende amministrative anzi, l'area resta privata ma di uso pubblico, così la manutenzione non grava sul bilancio comunale.

Non sono certo che all'epoca l'importanza di queste tre scelte fosse stata compresa appieno. In caso contrario, ancora oggi non mi saprei spiegare un'aspra polemica sul verde pubblico che finì persino in televisione.

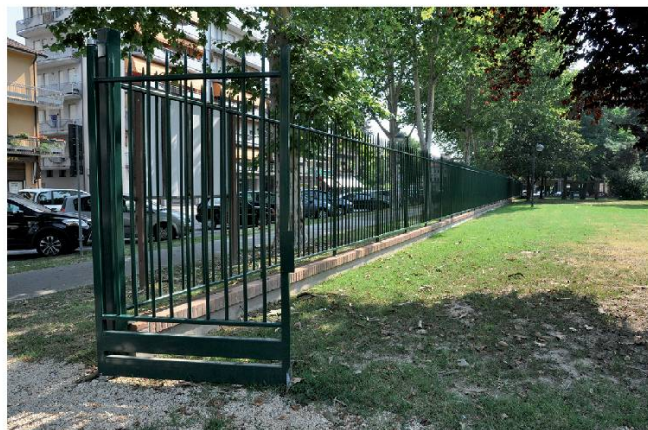
La fase di redazione del Piano Regolatore divenne, infatti, materia di una puntata del programma televisivo "Pro e contro", antesignano dei più moderni e rissosi talk show.

Una trasmissione, registrata in Piazza Indipendenza, piuttosto movimentata, per la ricorrente denuncia (ricordo, in particolare, il geometra Barosco e l'ingegner Merlo) di una inadeguata dotazione di verde pubblico. Argomento principe: il fazzoletto di verde antistante l'Ospedale Civile, sacrificato qualche anno prima per realizzare quella Piastra dei Servizi che in tutti questi anni ha ben "servito" la sanità pubblica.

Una qualche responsabilità era riconducibile alla conduzione, un po' faziosa, della trasmissione, diciamo alla Santoro prima maniera, ma senza l'arguzia e la padronanza del mezzo televisivo che Santoro possiede.

Per qualche tempo corse persino voce che ad Aldo Falivena fosse stato comminato un periodo di purgatorio, su segnalazione dell'allora ministro Mario Ferrari Aggradi, gran notevole delle nostre contrade.

Resta il fatto che pure questo episodio fa parte di quegli anni settanta che segnarono una sorta di spartiacque, tra il prima e il dopo, dove il dopo è il progressivo arricchimento di spazi verdi ad uso pubblico.



<sup>1</sup>Al "Casermone" è dedicato un capitolo del mio ultimo romanzo: *"La casa delle donne sole"*.

**mazzonetto®**  
M Z T L A M A G L I A

... da oltre 50 anni passione per la moda



**PUNTO VENDITA  
MUSILE DI PIAVE**

Via Cavour 7 - tel. 0421 52683

**OUTLET AZIENDALE  
direttamente in fabbrica a  
FOSSALTA DI PIAVE**

Via Kennedy 6 - tel 0421 679275  
aperto dal 16 Marzo al 01 Luglio



Via Romanziol, 27/29  
Noventa di Piave

Cell. 338 1960319



**LA DOMOTICA**  
PER IL CONTROLLO E LA GESTIONE  
DELLA CASA CON UNA SOLA APP  
E LA MASSIMA ATTENZIONE AL  
**RISPARMIO ENERGETICO**

**POLITA**  
**IMPIANTI**  
snc



Impianti Elettrici  
Civili e Industriali

Allarmi e Antifurti  
Videosorveglianza

Domotica e Automazioni

Antenne e TVcc

Quadri elettrici  
Assemblaggi elettromeccanici

**POLITA IMPIANTI snc**  
*di Polita Massimo e Alessandro*

**Via Sile, 996 • 30022 Ceggia VE**

*info:*

**Alessandro 348 0331092**

**alessandro@politaimpanti.it**

**Massimo 335 6284232**

**massimo@politaimpanti.it**

**[www.politaimpanti.it](http://www.politaimpanti.it)**

# ricordando Antonio Sari artista fossaltino

Simonetta Cancian

"Toni ha sempre dipinto, fin da bambino" ricorda la sorella Antonietta. "Questi semplici taglieri di legno appesi qui, in cucina, li ha decorati nel 1967, a 12 anni". L'abitazione di Antonio Sari, detto Toni, nato nel 1945, si trova in Via Italia '61. A pochi passi dalla sua, quella di Francesco Tonini, amico e collega: impossibile, oggi, tracciare un confine tra queste realtà entrambe importanti. "Siamo cresciuti insieme" spiega Francesco, che si divide da tempo tra Veneto e Toscana, "fisicamente e pittoricamente. *Fradei*". E non smette di ripetere: "Mi manca". Quante esperienze, insieme. Emergono ricordi dalle tinte vivaci, profumati di gioventù.

Gioviale, semplice, facile agli scambi con tutti, Toni amava la compagnia. Ma la sua prima interlocutrice era la pittura.

Dopo aver sperimentato varie tecniche attraverso l'uso dei materiali più semplici - carta, cartone, juta, legno, stoffa -, l'arte si è affinata frequentando i corsi della Scuola Libera di Nudo all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il mondo in cui Toni è cresciuto si ritrova innanzitutto nelle vedute del suo fiume. *Tutto nasce dal Piave*: sono parole sue. Ecco il ponte di barche, le sponde di Fossalta e Noventa. Ecco i vecchi burchi, che il padre Francesco, giovanissimo, aveva trainato con la corda lungo l'alzaia. Le vecchie case di paese, i canneti lungo la Fossetta, Venezia e la sua laguna, la spiaggia di Bibione dove, insieme alla famiglia, ha lavorato per molti anni.

Dai quadri traspare una poesia che chiunque può cogliere, siano essi caratterizzati dai colori accesi (Venezia, Molino Stucky, olio su tela), o più sfumati (Venezia, Punta della Dogana alla sera, olio su tela; ponte di barche a Fossalta, olio su juta).

L'artista tende verso un ideale sempre più ambizioso: impossibile adagiarsi sui risultati già raggiunti, ricalcare gli stessi temi, appiattirsi. E' necessaria una continua sperimentazione. Ogni volta è come avventurarsi nell'ignoto, perdersi e ritrovarsi in un'incessante ricerca.

"Sperimentava" spiega oggi Antonietta, intuendo la complessità dell'anima di Toni.



"Sperimenta instancabilmente tecniche diverse. Cerca urgente unità d'ispirazione, ma in lui non è possibile alcun *reductio ad unum*", scrive di lui il critico Giuseppe Toffolo, autore di una pubblicazione dal titolo "La pittura di Antonio Sari", 2002. Ed ecco nascere opere diverse dalle precedenti, in cui i protagonisti sono oggetti comuni - una sedia, un tavolo, un mobile, un cesto, uno scaffale - mentre la presenza umana è solo accennata.

In un'altra serie di dipinti, dal titolo "Meta-morfosi fantastiche", assistiamo a delle vere e proprie trasformazioni, in cui semplici cassette, per esempio, possono diventare addirittura sontuosi palazzi veneziani, compaiono microscopici personaggi fiabeschi e piccoli volatili.

Ma ecco un'improvvisa ventata di allegria, nella raccolta di opere dal titolo "Chierichetti", caratterizzata dal movimento, dalla vivacità. Le birichinate dei ragazzini dediti allo scherzo e al divertimento sono espresse

7



Venezia - Molino Stucky - Olio su tela

## TABACCHERIA DAL "BACC"



**Rivendita tabacchi - Ricevitoria lotto**  
**Cartoleria - Edicola - Articoli da regalo**



Via Giorgione, 47 San Donà di Piave (Ve) - Tel. 0421 41387

con colori accesi e luminosi. Spiccano i volti allegri e i corpi intenti a gioiose attività, sia all'interno che all'esterno. Dal 1990 in poi, si sono susseguite numerose mostre in tutto il nord Italia, oltre ai corsi di disegno e pittura per adulti e ragazzi organizzati in varie sedi. Al 1993 risale l'illustrazione della raccolta poetica della poetessa Lisa Davanzo "Beato ti". Altra tappa importante



*Dogana - Olio su juta*



*Ponte di barche a Fossalta - Olio su juta*



*Dejeuner alle Acquette - Olio su masonite*

dell'attività pittorica (che merita una trattazione a parte) è rappresentata dai dipinti murali nel municipio di Fossalta, di cui Toni è stato coautore insieme a Bruno Lunardelli e France-



*Dopo Messa - Olio su masonite*

sco Tonini nel 1997. A livello umano, hanno inciso significativamente nel suo percorso il pellegrinaggio a Santiago di Compostela e, un anno dopo, il viaggio in Brasile. Lo studio in Via Argine S. Marco, di proprietà di Michele Filiputti, anch'esso condiviso con l'amico e collega Tonini, ha consentito all'artista un dialogo con la pittura sempre più intimo e produttivo.

"Poeta della luce, dell'anima e della solitudine": così lo ha definito la critica d'arte Maria Teresa Aliprandi. Toni è mancato improvvisamente nel 2007, ma il paese non l'ha certo dimenticato. Le sue opere, custodite amorevolmente dalla sorella e dalle nipoti Paola e Francesca, continuano a parlare di lui, a raccontarci la sua incessante ricerca.

*le foto sono tratte dal libro di Giuseppe Toffolo  
"La pittura di Antonio Sari" - 2002*



**CAGNATO**  
gioielli

**OROLOGI EBERHARD & CO - TISSOT**  
**GIOIELLI LEO PIZZO - CAMILLI**

CENTRO ASSISTENZA **EBERHARD & CO** PER IL VENETO E FRIULI  
LABORATORIO SPECIALIZZATO IN RIPARAZIONE OROLOGI

Piazza Vittorio Emanuele, 53 - 30020 Noventa di Piave (Ve)  
Tel. 0421.65172



# il Settecento a Ceggia

## l'Oratorio Bragadin di Bernardino Bison

Paolo Frasson

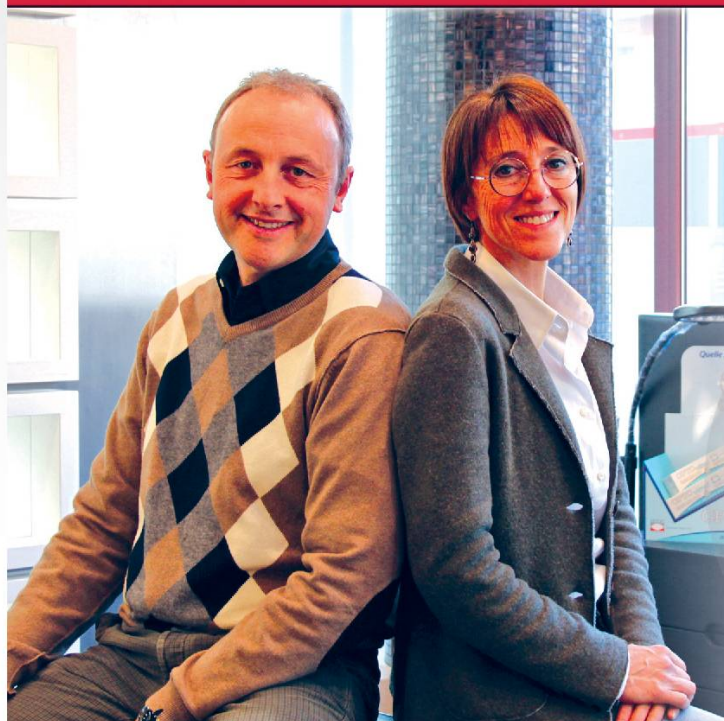
I due cicli di affreschi della Parrocchiale e dell'Oratorio Bragadin, a Ceggia, costituiscono un esempio significativo dell'operosità dei pittori veneti in terraferma, durante il Settecento. Il primo, di Giambattista Canal, adorna il soffitto della Parrocchiale con il martirio e la gloria del patrono San Vitale; il secondo, di Giuseppe Bernardino Bison, è un lavoro complesso, che rende delizioso l'interno della chiesetta.

Parliamo ora della decorazione dell'Oratorio Bragadin, lasciando ad un intervento futuro, i dipinti della parrocchiale. Non è molto tempo che il ciclo di affreschi è stato attribuito, studiato e, grazie al restauro complessivo del piccolo edificio, consegnato ai tempi futuri. Se si scorre rapidamente il catalogo che lo studioso Fabrizio Magani ha dedicato alla vita e all'opera di Bernardino Bison (Edizioni del Soncino, Soncino 1993), non si troverà traccia di questo significativo ciclo pittorico dell'artista di Palmanova, segno che a quella data non era ancora stato «scoperto». O meglio, è proprio tra il 1992 e l'anno successivo che Maurizio Marchesin e Federico Mariani hanno segnalato a più riprese l'opera e che il Magani ha poi studiato e aggiunto al percorso artistico del pittore, premessa perché, negli anni successivi si procedesse al restauro dell'edificio e degli affreschi. Intanto, lo stesso esperto, grazie all'interessamento della Biblioteca civica ciliense, dell'assessore alla cultura Maria



9

**RITROVA LA TUA LIBERTA': VISIONE PERFETTA A QUALUNQUE DISTANZA, CON UN SOLO PAIO DI OCCHIALI!**



**Affidati ai veri specialisti delle lenti progressive: 95% di adattamento, garantito grazie al nostro intervento personalizzato.**

**Vieni a scoprire come:**



**ottica ghiotto**

Via Carlo Vizzotto 26  
San Donà di Piave (VE)  
Tel. 0421.220584  
[www.otticaghiotto.it](http://www.otticaghiotto.it)  
Facebook - OtticaGhiotto

Ritaglia e porta con te questa pagina, così facendo riceverai in OMAGGIO un set di pulizia completo per i tuoi occhiali!



**FREDDO ABOMINEVOLE?**



**RISCALDA LA TUA  
CASA CON DAIKIN**

D2CND Caldaia a condensazione  
ultracompatta per il riscaldamento  
e la produzione di ACS

**Semplicemente Sereni**



**CLIMATIZZAZIONE CLASSE A+++**

**VIENI A SCOPRIRE LA TUA MIGLIORE SOLUZIONE!  
DETRAZIONE FISCALE CON PAGAMENTO AGEVOLATO  
A PARTIRE DA € 29,00 AL MESE**



**TERMIDRAULICA  
IMPIANTI ELETTRICI**

[www.famservice.it](http://www.famservice.it)



**VIA TRIESTE, 933  
CEGGIA (VE)**

**VIA COMO, 15  
SAN DONÀ DI PIAVE (VE)**

**☎ 0421 43657**

[www.famservice.it](http://www.famservice.it)

Luisa Bragato e al contributo di un gruppo di cittadini, scriveva e pubblicava, nel giugno del 1994, un bel libriccino dal titolo Giuseppe Bernardino Bison a Ceggia, che viene a colmare la lacuna, che si diceva, del catalogo.

Bison si era formato, alla fine degli anni Settanta del Settecento, all'Accademia veneziana al Fonteghetto della Farina. Era un periodo in cui si assisteva, dal punto di vista artistico, ad un grande cambiamento del gusto: alle ultime esperienze del barocco si andava sostituendo l'impianto più sobrio del neoclassicismo, che avrebbe poi dato vita alla grande stagione romantica. L'ambiente artistico veneziano, e anche quello accademico, era partecipe di questi venti di novità, tanto più che in città, in quegli anni, lavorava anche il Canova, prima della sua partenza per Roma. Tuttavia, forte era ancora l'influenza del Tiepolo e del Canaletto. Possiamo così sostenere, semplificando un poco, che l'opera del Bison fonde insieme, con la sua esuberante fantasia, le due tendenze, tardobarocca e neoclassica.

«Pittore di bella immaginativa e di spiritosa esecuzione» (pag. 13 del Catalogo), Bernardino Bison lavora a Ceggia nel 1795, a 33 anni, nel pieno della sua giovanile creatività e vi lascia un gran bel saggio della sua bravura. Venne chiamato da Marco Antonio Bragadin - primogenito di Piero Alvise e di Lucrezia Loredan, che aveva portato in dote proprio la villa di Ceggia col suo brolo e, probabilmente, anche dei terreni nel circondario -, il quale aveva ricostruito dalle fondamenta l'Oratorio, come ci spiega un'iscrizione posta sopra il portale d'ingresso. Proprio in quegli anni, il pittore lavorava nella Marca a Treviso, Lancenigo, Breda di Piave, Venegazzù, diviso tra committenze civili e religiose. E infatti, il Trionfo dell'Eucarestia, nel catino absidale dell'Oratorio, richiama il tema della Trinità che, nello stesso periodo dipingeva nel soffitto della chiesa di Venegazzù, con il Padre Eterno nella stessa posizione sorretto da figure angeliche. Nel soffitto dell'Oratorio, invece, campeggia la Madonna in gloria, attornata dallo sfarzo tiepolesco tardobarocco di figure angeliche e da alcuni santi in preghiera.

Si tratta di santi al centro della devozione popolare settecentesca, come San Vincenzo Ferreri e San Gaetano Thiene, amati ed invocati per le loro virtù miracolose: l'Oratorio era di certo frequentato dalla gente impegnata nei lavori di campagna. Interessante ed «emozionante», in proposito, è il riquadro dipinto in monocromo bianco su fondo bleu - così da sembrare quasi un bassorilievo antico - dell'Adorazione dei pastori, dove figura un gruppo di contadini, che ci piace immaginare richiamino le persone del luogo, unico cedimento al mondo del contado, evidentemente idealizzato. Anche altri finti bassorilievi ornano il complesso figurativo della chiesetta: l'Adorazione dei Magi, le virtù con le loro tradizionali simbologie, gli evangelisti e, sull'arco absidale, due bellissimi quanto fantasiosi vasi: sono queste raffigurazioni testimonianza della tendenza neoclassica che l'artista aveva interiorizzato a modo suo ed espresso fin dai primi lavori a fresco.

Per quanto l'estro creativo di Giuseppe Bernardino Bison, a detta dei suoi critici, si esprimesse al meglio nelle decorazioni delle ville patrizie, legate ai temi della mitologia classica, non è certamente da sottovalutare, proprio per la «bella immaginativa» questo ciclo di affreschi. Quanto, invece, alla «spiritosa esecuzione», mi permetto di dissentire un poco dall'interpretazione del Magani che vede nella decorazione dell'Oratorio la realizzazione di una sorta di salottino privato dove «irrompe



2

sommessa, ma densa di felicità la segreta anima teatrale propria di una recita campestre, come se le voci e gli sguardi curiosi di una festa in un giardino settecentesco si fossero riunite nella rappresentazione eccentrica del tema sacro» (pag. 13 del libriccino). Certamente convengo nella teatralità delle pose e nella festosità dell'insieme, tuttavia le vedrei più in funzione di un patetico devozionale, non diversamente da tantissimi altri dipinti religiosi di quel secolo. Ora l'Oratorio, restaurato, è proprietà della Parrocchia: vi si celebra ogni secondo giorno del mese e in tutto Maggio il Rosario, occasione nella quale il piccolo bell'edificio viene aperto, così che può essere facilmente contemplato.

11



4



1. Oratorio
2. Soffitto (part.)
3. Copertina del libro
4. Adorazione dei pastori

GIUSEPPE BERNARDINO BISON  
A CEGGIA

# Franceschin da Noventa e il cavallo rubato due volte

Paolo Fogagnolo

L'abate Michele Colombo (1747-1838), originario di Campo di Pietra, filologo e letterato raffinato, ci ha lasciato tra i suoi molti scritti una novella spassosa, pubblicata con lo pseudonimo di Agnolo Piccione, intitolata "Di una marioleria di Franceschin da Noventa".

La novella narra che nella città di Oderzo talora capitava un certo Franceschin da Noventa, ladro e mariuolo tra i più abili e scaltri che si potessero trovare nell'ambiente dei mercanti di cavalli. Questi, saputo che un gentiluomo di nome messer Jeronimo Riginò teneva nella sua villa di campagna un destriero di particolare bellezza, pensò che doveva trovare il modo di rubarglielo.

L'occasione si presentò quando seppe che il Riginò, dovendo sbrigare certi suoi affari, era partito e sarebbe rimasto fuori per un po'.

12 Fingendosi un domestico da poco assunto in una delle altre tenute di messer Jeronimo, si presentò alla villa, e dopo aver ottenuto con l'inganno la fiducia del gastaldo, gli disse che il padrone gli aveva ordinato di prendere il cavallo.

Appena lo ebbe in consegna partì al galoppo, e non si fermò finché non giunse a Sacile, dove, pensando di essere ormai al sicuro, prese



**Murador**  
CARROZZERIA



**RIVENDITORE AUTORIZZATO PER PROVINCIA DI VENEZIA**  
**ALLESTIMENTI MODULARI PER FURGONI**

**☎ 0421 322475**

**Ceggia (VE)**

**info@murador.it - www.murador.it**

alloggio in una locanda mettendo l'animale nella stalla. Ma il caso, o qualche accidente della fortuna, volle che alla stessa locanda si fermasse, poco dopo, messer Jeronimo, che stava andando a Pordenone accompagnato da un suo domestico. Franceschin si vide perduto. L'eventualità che almeno uno dei due entrasse nella stalla e riconoscesse il cavallo era altissima. Sangue freddo e astuzia però non gli mancavano, in altre occasioni lo avevano tratto d'impaccio, decise perciò di giocare d'anticipo ricorrendo ad uno stratagemma. Presentandosi come l'uomo di fiducia di un noto mercante di cavalli, chiese di parlare con messer Jeronimo dicendogli più o meno così: "Il mio padrone mi ha mandato a cercarvi perché ha un bellissimo destriero del quale un forestiero si è follemente invaghito, tanto che vuole comprarlo a tutti i costi, ma avendo casualmente saputo dal vostro gastaldo, che ne possedete uno tanto simile da parere uguale, e pensando che vi farebbe oltremodo piacere avere una coppia di cavalli così belli e così somiglianti, intende offrirlo prima a voi". Gli disse inoltre che il forestiero aveva offerto quarantacinque fiorini d'oro, ma sarebbe arrivato fino a cinquanta, e che quindi quella era la cifra che il suo padrone intendeva realizzare. Messer Jeronimo chiese di vedere il cavallo, e dopo essere rimasto molto impressionato per la somiglianza, disse che il prezzo gli stava bene e che al suo ritorno, di lì a una settimana, avrebbe provveduto al ritiro dell'animale e al suo pagamento. Franceschin gli oppose che l'affare doveva essere



concluso subito, perché il suo padrone stava per partire per un viaggio d'affari e aveva bisogno di denaro contante. Messer Jeronimo a questo punto gli consegnò i cinquanta fiorini e prese in consegna il cavallo, ma mentre stava chiedendo all'oste che gli procurasse persona fidata per condurlo a casa, Franceschin intervenne dicendo di dover

proprio andare ad Oderzo, e che poteva fargli lui questo servizio.

Il furfante ricevuto il cavallo vi salì in groppa, e appena fuori Sacile prese la via per Udine, dove lo vendette subito per quarantacinque fiorini. Dopo qualche giorno, Messer Jeronimo, sbrigata le sue faccende a Pordenone, si pose sulla via del ritorno tutto desideroso di vedere finalmente insieme il suo bellissimo paio di destrieri, e già pregustava la meraviglia e l'invidia che avrebbe suscitato in tutta Oderzo.

Ma arrivato a casa si rese amaramente conto, che il cavallo che aveva comprato era il suo, e che questo gli era stato rubato due volte.

La novella si conclude descrivendo come la vergogna bruciante per la sua dabbenaggine fosse più forte del dolore per la perdita. Infatti, valutando che difficilmente avrebbe recuperato soldi e cavallo, non presentò nemmeno denuncia, pensando bene di starsene zitto, perché se la cosa si fosse saputa in giro, gli avrebbe recato, oltre al danno, anche la derisione per la beffa subita.



**VENDITA DIRETTA**



**BRN  
53**

**FABBRICA CICLI  
IN S. DONA'**

**PRESENTANDO QUESTO COUPON**

**AVRAI UNO SCONTO**

**DEL 5%**

**(NON CUMULABILE)**

**SULL'ACQUISTO DI UNA BICI**

**Via Calnova 158 - S. Donà di Piave - Tel. 348 7474673 | 2**

# Boccafossa

## tra paesaggio reale e fantastico

Irene Pavan

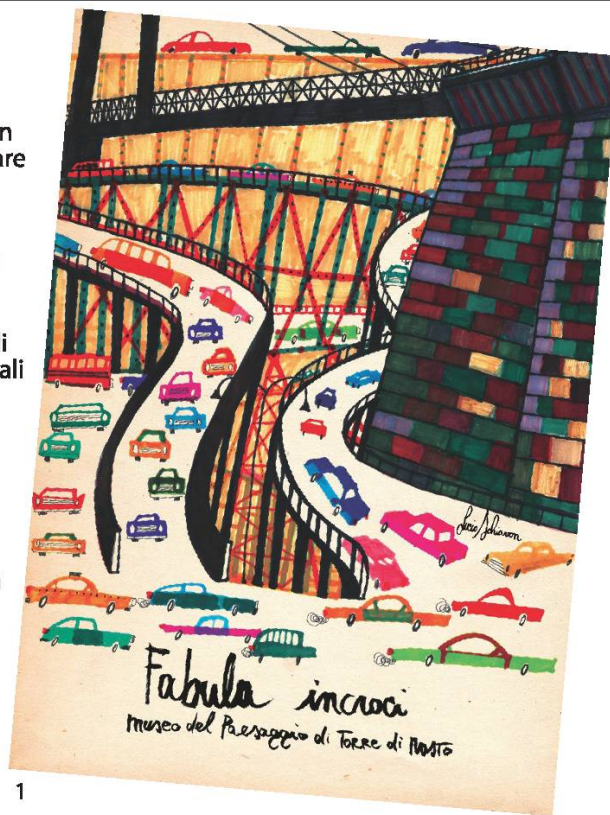
E' una domenica di sole meravigliosa, di quelle che l'inverno ti regala con parsimonia, con quell'aria così fredda e pura che ti sembra di doverne fare scorta per i giorni a seguire.

Ci prepariamo a partire per una destinazione al dir quanto inusuale: Boccafossa. I miei uomini sandonatesi mi guardano con occhi torvi, soprattutto i ragazzi che preferirebbero avere una madre normale che li accompagna ai centri commerciali la domenica, e non una versione femminile del pazzo cavaliere errante alla ricerca di luoghi perduti. Eppure, dico in cuor mio sicuramente convincendo più me stessa che gli altri, il nostro territorio ha qualcosa in più dell'outlet, delle zone industriali o delle aree residenziali modello Lego. Si dovrebbe provare ad andare oltre il cemento, per ritrovare ancora la natura, la campagna e le nostre radici. Legami ancestrali che sono ancora lì, come polvere sopra campi piatti, come voci dentro a case dalle cento finestre, dentro idrovore che sembrano piccoli teatri, nello scorrere placido dell'acqua dentro ai fossati e ai canali.

Le mie riflessioni sono brevi, il nostro viaggio dura solo una ventina di minuti. Ci sono diverse strade per arrivare a Boccafossa: dalla strada San Donà - Caorle, alla grande rotonda di Ponte Capitello si gira verso Torre di Mosto; oppure dalla strada Stretti - Torre di Mosto girando in località Staffolo e costeggiando il canale Brian, facendo attenzione sia a non investire i pescatori, sia a vincere la tentazione di sedersi con loro per godere della stessa pace.

La strada che io preferisco però è quella sulla Livenza, partenza da La Salute di Livenza percorrendo una

strada stretta che ti obbliga a fermarti di tanto in tanto, non solo per dar modo agli altri mezzi che incroci di passare (capita di rado), ma proprio perché il paesaggio ha una bellezza che toglie il fiato. La strada costeggia il fiume, accarezzando le sue curve, salendo e scendendo, mostrandoti ora il luccichio dell'acqua, ora le zolle di terra dentro ad una pace che stenti a credere esista ancora. Fare questa strada in bicicletta, senza fretta, respirando l'aria della Livenza, fermandosi ad osservare "le bilance" (postazioni di pesca), stando davanti a quelle enormi dimore piene di storie, imma-



1

ginando uomini e donne al lavoro su quelle terre e bambini scalzi che giocano a nascondino. Ecco, fare tutto questo non ha prezzo, ti regala almeno un anno di vita, o forse qualcosa in più se ti fermi anche a mangiare in uno di quei agriturismi che incontri (obbligatorio ordinare bisat in stagione).

Si sa però, che la vista dipende dallo sguardo (cit.) ed io che sono innamorata di questo pezzo di mondo potrei essere contraddetta da di chi, giustamente, indica un percorso più breve, cioè arrivare al centro di Torre di Mosto, proseguire seguendo le indicazioni per il Museo del Paesaggio e quindi, lasciato il cimitero sulla destra, addentrarsi nella campagna silenziosa fino ad arrivare a destinazione.

Boccafossa è un piccolo borgo contadino, con il suo bar tipico da ombre, la chiesa, un vecchio ponte girevole, poche vecchie case e qualche dimora di nuova costruzione. La frazione ospita due musei: quello della Civiltà contadina (purtroppo in fase di trasloco) che si trova

2

# f.lli Ballarin

Impianti Elettrici  
Civili e Industriali



SAN DONA' DI PIAVE - VE

0421 44228

[www.ballarinimpianti.it](http://www.ballarinimpianti.it)

all'interno di una meravigliosa azienda agricola, ed il Museo del Paesaggio.

Nome e destinazione del museo non potevano essere più appropriati perché questo borgo stretto tra il Brian e il Livenza è in realtà un quadro vero e proprio. Il museo ospita dal 2010 opere di artisti del '900 che rappresentano il nostro territorio, è un vivace luogo di incontro culturale grazie alle numerose mostre d'arte contemporanea organizzate e ad iniziative che lo hanno visto cornice di eventi teatrali, musica e di poesia.

Destinazione di questa curiosa domenica è proprio una mostra: "Fabula". Il nome potrebbe far pensare ad una mostra di illustrazioni per ragazzi, invece è qualcosa di molto diverso. Le opere esposte raccontano infatti un paesaggio fantastico, quello appunto delle fiabe, dei racconti mitologici, dei sogni. Un mondo irreali, pieno di colore, ma anche di paure antiche, di intrecci improbabili, di trasformazioni surreali. La prima sala accoglie il visitatore con la rappresentazione dei primi racconti dell'umanità: dinosauri colorati e paesaggi preistorici affascinano i miei ragazzi che rimangono intenti a fissare quelle grandi forme. Una sala è dedicata al libro, contenitore per eccellenza di tutte le storie, mentre un'altra alle Fonti risorgive e qui le opere Paolo Valle e Nelio Sonogo sono davvero travolgenti per le dimensioni, i colori e quell'indescrivibile intreccio magico che ti rimane attaccato alle pupille. Si passa poi alla rappresentazione del paesaggio onirico e dell'introspezione sul sé, gli enigmi dell'inconscio, le paure, le angosce che un visitatore sensibile non può far a meno di sentire sulla propria pelle. Nella sezione successiva alcuni noti autori nazionali ed internazionali (Hugo Pratt e Guido Crepax solo per citarne due) ispirandosi ad alcuni dei grandi "classici"

o semplicemente delle storie inventate hanno proposto la loro idea di paesaggio fantastico. Qui ci siamo divertiti a riconoscere Alice con i suoi strampalati compagni di avventura, il burattino Pinocchio, il cupo Corto Maltese, per poi farci travolgere da un coloratissimo viaggio a New York.

L'ultima parte della mostra, situata nella parte del museo chiamata Laboratorio, è forse la più facile da fruire perché rivisita il tema della società contadina attraverso i racconti fantastici e le storie antiche. Qui si trovano il lupo e Cappuccetto Rosso, il bosco che incute paura, le scarpine abbandonate di Hansel e Gretel, ranocchi di carta che aspettano una principessa, una grande porta che conduce in un mondo fantastico circondata da buchi della serratura dai quali tutti vorrebbero spiare.

Quest'ultima parte coglie sicuramente il favore dei nostri animi dagli acerbi gusti artistici e dalle scarse competenze, animi che però escono gioiosi e divertiti dall'esperienza.

La mostra rimarrà aperta fino al 14 maggio 2017 e tutte le informazioni (orari e spiegazioni più competenti) si possono leggere sul sito [www.museodelpaesaggio.ve.it](http://www.museodelpaesaggio.ve.it). E' possibile prenotare anche una visita guidata, opzione che aggiunge notevole valore all'esperienza, in quanto consente di comprendere meglio le opere d'arte moderna che, rispetto a quelle classiche, hanno registri di lettura ed interpretazione non subito immediati.



1. Lucio Schiavon - *Incroci* (locandina della mostra Fabula)
2. Lorenzo Mattotti - *Il padiglione sulle dune*, 1992, pastelli, 26x18
3. Paolo Valle - *I musicanti di Brema*, 2016, olio su tela, diam. 124

15

**Alba**  
PERGOLA BIOCLIMATICA

**ECOBONUS 65%**  
SULLE SCHERMATURE SOLARI

**Diamo vita** agli spazi esterni che ami.

**ARCOSOL**<sup>®</sup>  
di Guernier Dario

**TENDE DA SOLE E COPERTURE MOBILI**  
MOTTA DI LIVENZA (TV) - TEL. 0422 861636  
[info@arcosol.it](mailto:info@arcosol.it) - [www.arcosol.it](http://www.arcosol.it)

RIVENDITORE AUTORIZZATO  
**Corradi**  
OUTDOOR LIVING SPACE

# SOCIALDENT<sup>®</sup>

San Donà di Piave

**AL SERVIZIO DEL TUO SORRISO**

Cure dentali di elevata *qualità* con la  
*professionalità* che cerchi vicino a casa tua.  
La *garanzia* e l'*assistenza* di un ambiente familiare.



**Visita gratuita con preventivo senza impegno**

San Donà di Piave - Via Como, 73 Zona SME - Fronte Winner  
Tel. 0421 221623 / Fax 0421 221598 [www.socialdent.it](http://www.socialdent.it)

# cercatori di orchidee

Michele Zanetti

Il prossimo anno, nel 2018, l'Osservatorio Florofaunistico Venetorientale compirà vent'anni. Sono cioè trascorsi vent'anni da quando lanciammo il progetto di monitoraggio permanente della Biodiversità nella Pianura Veneta Orientale. Di tutto questo, di questa straordinaria e appassionante avventura di ricerca e scoperta, parleremo a tempo debito. In questa circostanza, invece, desideriamo parlare di un aspetto e di soggetti, particolari e decisamente affascinanti di tale ricerca: le orchidee spontanee.

Siamo convinti che il tema sia lontanissimo dalla cultura del cittadino medio, sia esso sandonatese o del Basso Piave o della stessa Pianura Veneta Orientale che, come più volte detto, si estende tra Mestre e il Tagliamento e tra la Callalta e il mare. Siamo però altrettanto convinti che qualcuno sarà incuriosito dal fatto di sapere che le orchidee non sono una presenza esclusiva dei paesi tropicali toccati dalle crociere o dal turismo di massa dei "grandi viaggi". E siamo anche convinti che qualcuno ne sarà incuriosito e conquistato. Perché il tema è seducente; al punto da creare una sorta di piacevolissima "dipendenza culturale".

Proponiamo questo tema al Lettore anche in ragione del fatto che, il prossimo 23 aprile, presso il Teatro Astra, a San Donà di Piave, verrà inaugurata la mostra di orchidee esotiche dal titolo "Orchidee a teatro" e che questa stessa sarà affiancata da una mostra fotografica sulle orchidee spontanee del territorio, curata dall'Associazione Naturalistica Sandonatese in collaborazione con F.I.O. Federazione Italiana Orchidee.

I "cercatori di orchidee" che si sono mossi negli ultimi tre decenni in questa parte della Pianura veneta, non sono molto numerosi; anzi, possiamo valutarli numericamente nell'ordine di una decina o forse meno. Le loro ricerche hanno riguardato evidentemente le situazioni d'ambiente più integre e selvatiche della realtà territoriale. Tra queste vanno indicati i litorali, con gli apparati di dune fossili non ancora stravolti dal turismo balneare; e inoltre le pinete inselvatichite, ancora sul litorale e i residui lembi di prato arido sfuggiti all'urbanizzazione, o di prato umido miracolosamente scampato alla cosiddetta "valorizzazione turistica".

Gli stessi cercatori si sono quindi orientati verso l'immediato entroterra, percorrendo gli argini fluviali storici non ancora devastati dalle piste ciclabili, visitando i magredi delle grave inferiori del Piave, le torbiere residue dell'alto Sile, avendo cura di evitare accuratamente la "festa dea fortaja" del 25 aprile. Infine i boschi relitti e dunque i querceti sfuggiti per dimenticanza alla furia semplificatrice dei paesaggi e degli ambienti di bassa pianura negli anni Ottanta del secolo scorso.

Qui, in questi habitat conservatisi per caso, i "cercatori di orchidee" hanno ritrovato i loro gioielli, raccogliendo osservazioni che documentano una fitodiversità di straordinario interesse, che possiamo definire di elevato interesse naturalistico e scientifico; il più elevato riscontrabile nelle pianure dell'intera Penisola italiana.



*Anacamptis coriophora*  
sulle dune di foce Tagliamento

Personalmente ho avuto la fortuna di essere tra questi e forse di aver guidato questo manipolo di "eroici esploratori naturalisti" lungo i sentieri che conducono alla conoscenza e che allontanano dal pernicioso antropocentrismo che pervade la mentalità, la cultura e l'etica della moderna società veneta e italiana. Eroici, certo, perché condannati a vedere talvolta cancellata la loro scoperta nel volgere di qualche mese o di qualche anno, nel segno dello "sviluppo e della valorizzazione dell'ambiente": un ritornello, quest'ultimo, che riempie di retorica gli interventi degli amministratori locali e regionali. Eroici perché condannati, altresì, ad essere ignorati, a non trovare interlocutori tra i cittadini e men che meno, appunto, tra gli amministratori.

Tutto questo, queste considerazioni amare, ci porterebbero tuttavia lungo sentieri impervi e diversi, che magari percorreremo in altra occasione. In questa sede e in questa circostanza, preferiamo pertanto occuparci dei risultati della ricerca: di quante e quali orchidee siano cioè state scoperte, censite e cartografate dai "cercatori".

Ebbene i risultati sono stati stupefacenti; nel senso che, come si affermava poc'anzi, la Pianura Veneta Orientale è risultata ospitare



*Anacamptis pyramidalis*  
sull'argine destro del Tagliamento a San Giorgio



*Anacamptis morio*  
in Valle Vecchia



*Epipactis palustris*  
in Valle Vecchia

18

ben 25 specie di orchidee spontanee. Dato quest'ultimo che appare straordinario, se si considera soltanto il livello di antropizzazione e di manomissione dei residui habitat prossimo naturali che la caratterizzano.

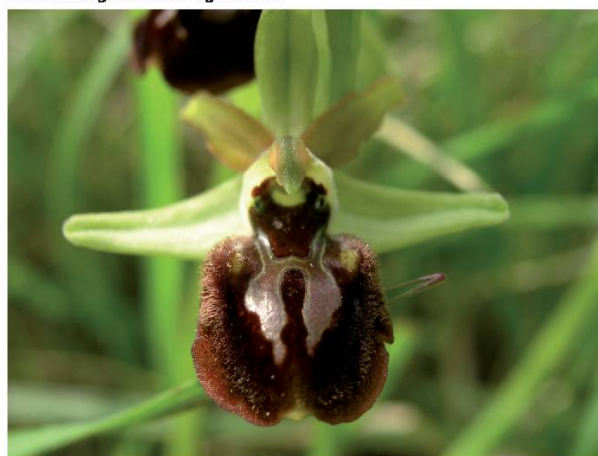
Tra queste figurano specie la cui corologia (areale di distribuzione) è di tipo euro siberiano, euro mediterraneo, euro atlantico. Ma sono presenti anche specie orofile, migrate dalla montagna al piano in pregresse fasi storico climatiche della nostra storia naturale. E ancora, specie palustri, specie d'ambiente arido, specie sciafile e dunque amanti dell'ombra e specie lucivaghe.

In altre parole un campionario di straordinaria ricchezza e di speciale interesse scientifico, cui si aggiunge ovviamente l'interesse estetico, dovuto alla varietà di dimensioni, morfologie floreali, colori e decorazioni. Alcune tra queste sono rarissime e in procinto d'estinzione locale, mentre altre sono relativamente diffuse, dove il relativamente è d'obbligo. Ecco allora la minuscola e delicatissima *Spiranthes aestivalis*, ritrovata in soli sei esemplari nella pineta di Punta Sabbioni, la splendida *Ophrys apifera*, che sul litorale di Cavallino popola un prato condominiale con settanta piante, l'elegantissima *Epipactis palustris*, che vegeta nelle depressioni interdunali di Valle Vecchia, la regale *Orchis purpurea* ritrovata in quattro individui nel Bosco di Cessalto, ma anche la deliziosa *Neotinea tridentata*, la più "sandonatese" delle orchidee di questa parte della Pianura Veneta, essendo che la sua stazione più importante si trova sull'argine sinistro del Piave all'altezza di San Donà-Mussetta.

Un patrimonio di fitodiversità, quello delle orchidee spontanee, che testimonia l'importanza di questo territorio nella storia naturale della Pianura Veneta, ma anche la conservazione di minuscoli angoli integri del suo ambiente. Un patrimonio che rischia di andare perduto per indifferenza e incuria, contemporaneamente alla foresta dell'Amazzonia e del Borneo e a migliaia di specie viventi messe a rischio quotidianamente dalle attività dell'uomo.



*Ophrys apifera*  
nella boscaglia di foce Tagliamento



*Ophrys sphegodes*  
al margine delle grave del Piave a Spresiano



**GARDEN  
ALLA QUERCIA**  
AZIENDA AGRICOLA

Progettazione  
Realizzazione giardini  
Impianti di irrigazione  
Manutenzione  
Potature  
Trattamenti fitosanitari

Vivaio e serre  
Vendita piante  
da interno ed esterno  
Arredo giardino  
Piante  
Alberi

Via Bassa Isiata, 32 - 30027 San Donà di Piave (VE)  
Tel. 348.7511414 - Fax 0421.331733  
E-mail : [gardenallaquercia@gmail.com](mailto:gardenallaquercia@gmail.com)  
[www.gardenallaquercia.it](http://www.gardenallaquercia.it)



**GARDEN  
ALLA QUERCIA**  
AZIENDA AGRICOLA

# il nostro dialetto, le nostre tradizioni, i nostri usi e costumi

a cura della associazioni culturali: Passaparola nel Veneto Orientale, Elevamente al Cubo, Gruppo "El Solzariol" e I Tira Tirache

## "Ciao, Carlo!"

Carlo Dariol 2006

In man ò el numero 54, el displei da drìo dei comessi segna el 46. È senpre da spetar da 'sto frutariol, dièse persone meza ora; del resto 'a roba 'a è bona e 'a costa poc. Quei che vende anca i produse: fruta e verdura 'a vien dai so canpi, poca i ghe ne fa vegnér da fora. E co i te serve 'i à l'abitudine de darte un consilio, de spiegarte 'e difarenze tra i vari tipi de articiochi o de pomidori: «I sanmarzano va ben par... invezze i pachino i va mejo par...». Insomma, te va fora daea botega che calcossa t'ha inparà. Pò, a difarenza de quel che succede al supermercato, dove ognun se serve da sol, qua spetar te obliga a sentir cossa che i ciòl che altri clienti: è bel sentir che i cronpa 'a verdura che ti no te cronprarle mai parché no te sa come pareciarla; e te te domanda come che i 'a cusinara, come che i 'a magnarà, che fià che ghe restarà in boca, che odor su 'a pèe... che tut dipende da quel che te magna.

È vegnù drento 'na bea siora coi cavèi neri, lissi e longhi, i ociài da sol e 'na verta zhiera. El giubot de jeans e 'e braghe drento i stivaì de moda mostra e sconde el fisico in forma. Co 'a man zanca 'a tien 'a tracòea de 'a borseta, co che'altra man 'a zioga co 'a chiave de 'a machina. No ò vist co che machina che 'a è rivada ma la è na tipa da SUV, marlo co 'a fabricheta. Quanti ani che 'a varà? 'A pol vérghehene trenta come quaranta: sì, 'a poràe esser 'na tosa che ghe n'ha vist tante e la sa longa e dimostra qualche ano de pì; opur una de quaranta e passa che se tien puito. Se vede che 'a se 'a passa ben: alegra, no à fat altro che rida da quando che 'a è vegnù drento. Pol darse che 'a fae finta, ma co te inpara a far finta de esser alegra vol dir che el to carattere 'l è forte, e co un carattere forte (e co chel fisico...) 'a vita va via 'issa. Toca al 48, che scumincia a ordinar un baro de saeata. Torne a vardar 'a siora: a metà april la è za nera. Forse 'l è l'abronzatura che inbroja su l'età: trenta o quaranta? Trentazinque. Co te te 'a passa ben no è difarenza tra i trenta e i quaranta. 'Dess 'a è drìo rida press'a poc verso de mi: bel viso. No 'a fa che rida: tanta sicumera o 'a te riva dai schèi o 'a te riva da l'età. El displei segna "49". Un sior intorno ai sessanta (ma no son sicuro, ancùo no son pì bon de dar l'età a nissun) el ghe s'ha mess darent par saeudarla: 'l è drìo parlar, 'l se conosce. Èa ghe risponde alegra... però tra 'na frase e che'altra 'a continua a moearme ociàe. A trati 'a me fissa. Fin 'dess l'ò vardada de sbiego, 'dess la varde anca mi diretta, vedén se 'a cava i oci. Prima è mejo che dae 'na ociada al specio: co vegne dal frutariol son come che son ciapà da casa, e sbalie! parché è proprio qua che se incontra 'e bee siora. Ma se 'e vien qua a metà del pomeriggio vol dir che le à 'na bea fameja, un mario che porta casa tanti schèi... e no le à bisogno de lavorar e de far incontri. Pitost le è quee da soe che no te e vede mai a ste ore... Boh, che discorsi insulsi: come se fa a far de tuta l'erba un fasci! «51». «Tre chi de pomi». Orcocàn, se i ghe ne magna, de pomi!... Pa capir de pì se poràe scanbiar 'na paròea o do, ma par dire cossa? El displei 'l à cavà 'a scusa par scanbiar 'na frase co 'a vizina che à pressa e 'a vol passarte davanti, o che no 'a se ricorda de esser rivada dopo de ti. El fato 'l è che no me vien mai da far batùe inte sta botega: i va tuti de corsa... Se vegne servio dai tosati, che càvoeo ghe domande? Zà son content se 'i me spiega 'a difarenza tra el nostran e quel roman. E anca 'e do tose no 'e se ferma mai; no 'e fa altro che ripeta: "E dopo?", "E dopo?", sempre co 'a stessa anda... Se ghe fusse na batùda da far su chel "E dopo?" varie vu zento volte l'ocasion de farla e l'avarie za



brusada; tute do col traversòn verde come infermiere de saèa operatoria, picoète, precise, rapide... Un caso? «52». «Mezo chio de zucòi. Zinque pomidori...» Ghe sarà mai comesse alte, col traversòn un fià sbotonà e 'a scoeadura che se vede tut? No: el paron à tut l'interesse che el cliente se desbrighe e no l'perde tenpo a vardar 'a scoeadura de'e comesse... A volte vien drento qualche bea fémena, ma spess co na toseta o un tosate par mano e le è quee che à pì pressa, 'e pì nervose: che batùa ghe fatu? «53». «Un chilo de naranze...». Invezze éa la è entrada co l'aria abronzàda e senza tosatei. Sicuramente li varà. Casa. Da so mare o da so madona. Massa bèa parché qualchedun no ghe epie propost de fàrghe do o tre. 'A continua a rida. A sorlderme a mi. Torne a vardarme al specio: son un fià despetenà, come al sòjto. Pol starghe. 'Dess so che posse vardarla. La varde. E soride. Anca éa me varda e 'a continua a sorlderme intant che 'a parla col sior che à darent. Me indrezze, me sinte el pì figo de 'a botega, e continue a vardarla. Deve sorida come se no ghe soridesse a éa, ma... aea vita. Guai a sustarla e stuar el soriso che no à cavà da quando che 'a è vegnù drento. «54». Me toca a mi. «Un fia' de insaeatina verde, do pomidori, do articiochi, va ben quei, do pere, Williams...» Anca do pere? No lo vée scritt so 'a lista. Ò finio. 'Dess che vae fora la varde ben in faccia, vedén che reazion che 'a à. Se riesse a vardarla senza sconporme considerare de 'ver vinto sta guera de ociàe. Ecco, ghe son vizin, ghe son vizin vizin, inte l'rajo dei so ormoni, 'a reagirà in qualche modo a come che son drìo... spojarla co i oci. 'A soride, 'a verze boca, o Dio 'a me parla... «Ciao, Carlo!». Cossa? 'A m'ha ciamà par nome?! 'A me conosce?! O Dio, chi éa, 'na conosente, 'na vecia amiga, una che jera a scuoea co mi? Chi?! Cossa ghe dise? Ciao, buongiorno, o cossa? «Salve» va ben. «Salve» va senpre ben. «Salve...». Dio, quant che gh'ò mess a risponda, che figura!

### Vocabolario:

Displei: (neologismo) display, ovviamente - Articiochi: carciofi, dall'arabo: *harsufin cardo spinoso* - Fià: alito, fiato, lat. *flatum, respiro* - Verta zhiera: aperta cera, con volto ilare - Zanca: sinistra - Puito: pulito, bene - Naranza: arancio, dall'arabo *naranjia* e dal persico *narang* e a sua volta dall'antico indiano *nagarangia* - Madona: suocera, dal latino *domina signora* e dominatrice, padrona di casa - Sustarla: tormentarla, punzecchiarla - Stuar: spegnere, dal latino *extutare* e antico italiano *stutare*, abbassare la fiamma<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Tratto dal Dizionario dell'Associazione storico-culturale Gruppo "El Solzariol"



**CODOGNOTTO**  
SNC  
di Codognotto Walter & C.

San Donà di Piave (Ve) - Via G. Bortolazzi, 89  
Tel. **0421.220008** - Fax 0421.224350  
email: [info@codognottosnc.it](mailto:info@codognottosnc.it)  
[www.codognottosnc.it](http://www.codognottosnc.it)

**ASSISTENZA TECNICA E VENDITA**  
MACCHINE PER UFFICIO, FAX LASER, PLOTTER  
STAMPANTI LASER B/N e COLORI  
FOTOCOPIATORI DIGITALI B/N e COLORI  
MATERIALI DI CONSUMO, TONER E CARTUCCE

**NOLEGGIO e**  
**ASSISTENZA "All-in"**  
**Fotocopiatrici Digitali B/N e Colori**  
**SOLUZIONI E PREVENTIVI**  
**PERSONALIZZATI**

**RIPARAZIONE E ASSISTENZA SU TUTTE LE MARCHE**



# ... ma va in mona!

Edi Gonella

**Inte i ani '60** a'è 'lementari te te vergogna del to parlar: el te fa sentir foresto a'e scuoia de casa tua, el te fa sbagliar 'e dopie e 'a costruzion de'a frase co 'e so paròe dure, tajae col corteàz come dura e tajada col corteàz 'a é 'a vita de chi lavora 'a tera in bonifica. **Inte i ani '70** 'e paròe, come 'a zente, cambia: got diventa bicer, àmia diventa szia e zèrmana 'a é me cugina! E co me cugina da Torino, in ferie a casa mia, se se diverte un mondo a tradur frasi dal parlar veneto al parlar piemontese; mi dise: va in mona! e ea ribate: vate a caté 'n casul! e zo col boresso ognuna orgogliosa de'a so cantiena.

**Inte i ani '80** 'a nostra tera la è tuta un fermento: nasse come fonghi fabrichete vizin a'e stae e a vilette nove, se lavora pì ore del reajo e se inventa l'inventàbie. Na fameja de Treviso fa e vende maje in tut el mondo e lo sa anca i sassi de'a Piave che 'l paron Luciano int'el consilio de amministrazion, dove se rajona sol in inglese, co l'è da porchidar lo fa int'el so parlar e nissun fiata: dignità internazional al parlar de sta zente dura e testarda!

**Inte i ani '90** i Belumat - co i so fon, 'ndon e dison - i ne porta in casa da na television privata el parlar "talian" de tre generazion fa. Dal Brasil riva i fioi dei fioi dei veneti partii daea nostra tera aea fine del Otozento: paròe perse e ritrovae, brasiliani-veneti persi e ritrova, senpre poareti e bei come i so veci partii zento ani prima in zerca de na tera che ghe desse da vivar.

**Int'el novo secoeo** pena scuminzià Abdul da Dakar da quindese ani vive e fa el murer int 'e nostre tere e 'el parla come so paron che lo chiama Moro. I dise che te conosse na persona se te magna insieme e i operai in mensa a Gorizia chel di i à imparà chi che i jera: intant che Abdul divora 'a so pastasuta, int'el tavoeo darent 'n altro murer taca dir a vose alta che 'l é ora che tuti sti foresti vae a casa

sua, el va vanti un toc pensando, da mona, che nissun vesse caplo. Abdul finisse el so piato de pastasuta, co calma alza 'a testa e sbota: àreo, che cazo vutu? El mona tase, tuti che' altri ride par sot e el paron svelto ribate: dai dai Moro finissi 'a coca-cola che stasera no se va casa se no se finisse de getar el sojer!

**Inte i ani '10** se diploma al liceo "Scarpa" de Oderzo Danja, 'a fia de Gezim da Valona rivà da noialtri col primo esodo albanese. 'Pena diplomada Danja va a vivar a Londra: de giorno studia al' università



foto: Edi Gonella

# idealtetto®

c o p e r t u r e   e d i l i

- Rifacimento coperture
- Lattonerie
- Riqualificazioni energetiche
- Impermeabilizzazioni

Via J.F. Kennedy, 37 - San Donà di Piave - Tel 0421 302042

info@idealtetto.it - www.idealtetto.it



– ‘a sogna ‘a cariera diplomatica - e aea sera, par mantegnerse, fa ‘a cameriera inte un pab. Inte i stessi ani scomincia a ‘ndar scoea al “Forte ‘48” de San Donà Jian de diese ani pena compii, rivà da Wenzhou co ‘a so fameja; i gestisse un bar che ‘l è sempre vert, e vizin aea saéta de’e machinete da ziogo, tuti i dì Jian se senta a un tavuin par farse ‘e lezion.

Inte i ani ‘20 int ‘el Grataciol de Oro se trova ‘a pì bea pizzeria de tuta Toronto, “Da Ciccio”, gestia da albanesi de seconda generazion e ‘l è proprio inte sta pizzeria che Danja – trasfèria da poc in Canada par far un master – ‘a trova da lavorar aea sera: lava, cusina e taja ‘a verdura da meta sora ‘e pize.

‘L è cussi tant da far che ‘a va casa tute ‘e sere co ‘e man incerotàe e scotàe da massa lavoro fat in premura. Finalmente na sera el paron el trova un tosat par darghe na man: ‘l è Jian che vive co i so szii a Toronto e ‘l è rivà da do ani par imparar un mestier, che no ‘l sia quel del bar, e par parlar ben l’inglese; el ghe mete tuta ‘a so bona voeontà ma no é verso che el lave ben ‘a verdura! Danja no sa pì come dirgheo e na sera tardi, sfinia dal lavoro mal fat e da’e proteste de Jian che mejo de cussi no pol far, lo manda via e sicura che no’l capisse, sbota: ...*ma va in mona!* Jian tut ross se gira e ribate ridendo: *magali fuzze velo!*

#### Vocabolario:

**Foresto:** foresto: straniero, dall’avverbio latino *foras*: di fuori, nato altrove<sup>1</sup>

**Corteàz:** grosso coltello, dal latino *culter-tri* con lama e corpo pieno e pesante

**Vate a caté ‘n casul:** vai a quel paese in dialetto piemontese; letteralmente: vai a comprarti un mestolo

**Maje:** maglie

**Fon, ‘ndon, dison:** facciamo, andiamo, diciamo in dialetto bellunese

**Moro:** nero, scuro di pelle o di capelli

**Darent:** vicino, di fronte, dal lat. *adherere*, stare accanto<sup>1</sup>

**Sojer:** solaio

<sup>1</sup> Tratto dal Dizionario dell’Associazione storico-culturale Gruppo “El Solzariol”

PAOLO FRASSON

## BONBASO

Poemet satirico grottesc in lingue perse

(Seconda parte)



### NOVITÀ LIBRARIE

Nuovi incontri e nuove avventure per Crostolo, Bonbaso e i loro amici, nello scenario della campagna tra Piave e Livinizza che si risveglia sfiorante con l’arrivo della primavera.

Un gioco di fantasie epico-grottesche, che riprendono in chiave moderna le fatiche d’Ercole, e una lingua composita, che ha come punto di riferimento il dialetto veneto, ma aperto all’esplorazione di una varietà più ampia di linguaggi, per cantare le magiche bellezze ancora superstiti della propria terra.

Il teatro dell’azione di questa seconda parte del poema di Paolo Frasson ha per sfondo il paesaggio da Boccafossa e Palazzetto verso Caorle: qui i nostri eroi sono chiamati a riflettere su alcuni momenti della storia passata di queste terre e a confrontarsi giocosamente con inganni e problemi che la modernità non manca costantemente di suscitare.

da aprile in libreria



**ATTREZZATURA ED ARREDO SETTORE RISTORAZIONE, ALBERGHIERO ED HO.RE.CA.**

**VALUTIAMO ED ACQUISTIAMO IL TUO USATO - VENDITA BENI USATI E NUOVI**

**PREVENTIVI GRATUITI - RICAMBI - 1.000 MQ. DI MAGAZZINO**

**SAN DONA' DI PIAVE (VE) infoline 0421 1840357**





LAVORAZIONI ACCIAIO - ALLUMINIO - PVC

**LA MATERIA PRENDE FORMA**

SERRAMENTI IN ACCIAIO  
SERRAMENTI E SCURI IN ALLUMINIO E PVC  
SCALE INTERNE DI DESIGN  
LAVORAZIONI IN FERRO E ALLUMINIO  
SOPPALCHI - CANCELLI - RINGHIERE  
PORTONI INDUSTRIALI  
PORTE INGRESSO  
PROTEZIONI SOLARI



*verande in acciaio e vetro*



*scale interne in acciaio*



*serramenti in acciaio*



*serramenti e scuri  
in alluminio e PVC*



*rivestimenti in corten  
e parapetti in vetro*



*scale interne acciaio/vetro/legno*



*serramenti in acciaio  
e parapetti in vetro*

**L'azienda DM Snc di De Bortoli Fausto & C.**

**è lieta di informare che dal 31 Ottobre 2016**

**SI È TRASFERITA**

**in una nuova e più funzionale sede in**

**Viale Europa, 41 - 33077 SACILE (PN)**

**nella moderna ZONA INDUSTRIALE di fianco**

**al centro commerciale ai SALICI (Bennet)**

**e disporrà di un ricco SHOWROOM**

**Tel. 0434 781250 - [info@dm-snc.it](mailto:info@dm-snc.it)**

# andar per ombre alla ricerca di Miranda e Ziegoeo

Luigino Zecchin

Metti una bella mattina di febbraio, seduti al bar Borsa, in Piazza Indipendenza, ed essere casualmente vicini a due clienti: Arturo e Federico. Bevono il loro caffè ed intanto animatamente discorrono. Allungo l'orecchio, fingo di non interessarmi di loro, ma i loro discorsi, eccome mi interessano. Stanno parlando di "ombre", anzi stanno ricordando con dovizia di particolari, quello che un tempo era uno sport molto praticato in piazza: "Andar per ombre". Parlano di personaggi che non ci sono più e purtroppo di una San Donà dal volto stravolto da mille modernità.

Ma Arturo e Federico si muovono con passo sicuro e molta professionalità l'uno per deformazione professionale (fotografo) l'altro per tradizione familiare (Hostaria).

Mi affianco al loro procedere. Si inizia subito dopo il ponte sul Piave. Voltando le spalle a Musile, sulla destra c'era l'Osteria al Ponte. La sua funzione era fondamentale, serviva da ristoro ai barcaioi che arrivavano sotto il ponte con i loro "burci" e le gole arse. Sorge dalle nebbie dei ricordi l'arrivo periodico da Chioggia, via Venezia, di una barca stracarica di cipolle (zegoe).

A chi fossero destinate non si sa.

La Locanda Al Piave, cucina e bar, dei "Tati Rozzino" si trovava poco distante. Tappa questa molto importante perchè qui iniziava o finiva il "giro dee ombre", a seconda che si procedesse in senso anti orario, da destra a sinistra, o viceversa.

Ogni compagnia aveva il suo senso di marcia, da rispettare.

Ormai entrati in via Roma, come si chiamava un tempo, o corso

Silvio Trentin come fu battezzata dopo la guerra, si incontrano il "Leon Bianco", albergo trattoria con alloggi e "Pinotti" trattoria, osteria con cucina. Girando sulla destra, in via Cesare Battisti c'è il bar Trinco, "el furlan". Sempre su quella via, ma dal lato sinistro, in fondo fuori mano il Bar Roma, gelateria, carte, scacchi, biliardi, frequentato dagli universitari del periodo, è tagliato fuori dal giro delle ombre.

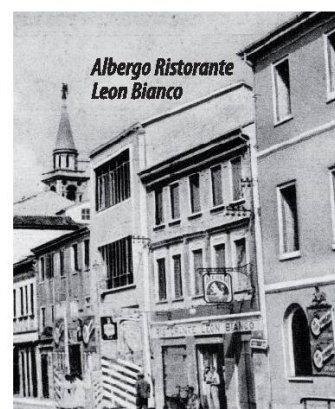
Sotto i portici, invece, dà accoglienza il Bar Borsa, preferito da clientela stanziale. Il Bar Boni guarda in faccia il Palazzo Comunale. E' un bar particolare, il gestore "Cochi" è impegnato da sempre in politica. Si diceva che là si facevano e si disfacevano le cose del paese, oppure, in dialetto: "no se move foja che Cochi no voja". Chissà! Vero invece che quel locale era



Miranda  
vino bianco  
China Martini  
seltz



Ziegoeo  
Montenegro  
vermouth rosso  
seltz  
Angostrura



23

la sede della società ciclistica Basso Piave.

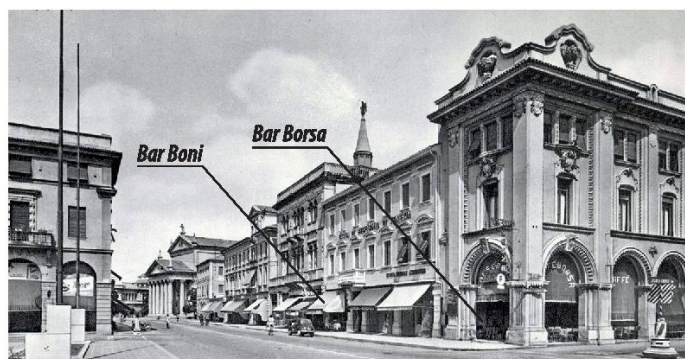
Se l'unità di misura del bere normalmente era l'"ombra", alla Cooperativa si bevevano solo quarti di vino. Il locale vicino a quello di Boni era caratterizzato da un grande bancone per mescere e da una nebbia costante causata dalle Alfa che la clientela fumava senza remissione.

Dietro la Chiesa alla Trattoria "Al Campanil", oltre alle ombre era rinomato lo spritz, preparato con vino bianco e amaro Comar. In via XIII Martiri alloggi e cucina erano garantiti dalla "Trattoria al Duomo", dai Furlani. Spesso davanti al locale sostavano persone che con il paese non c'entravano perché lì c'era la fermata giornaliera di una corsa, andata e ritorno Trieste-Genova in pullman, gestita dalla Siamic.

In centro San Donà si poteva giocare anche a bocce e a biliardo. Questi passatempi li garantiva il Bar Dante, quasi all'incrocio con il Corso Trentin.

Ci stiamo avvicinando a passi lesti ad una delle nostre mete, la Gelateria Paolin, ma non bisogna dimenticare che è necessaria prima una sosta ristoratrice alla Trattoria Speranza (Sari), tappa obbligatoria per gli intenditori.

La Gelateria Paolin era la gelateria per eccellenza del paese, ma anche ritrovo per tutte le attività, con biliardi, bar, terrazza esterna. Al venerdì la signora Miranda, moglie del titolare Piero, con grande soddisfazione dei suoi clienti preparava il baccalà con una ricetta che solo lei conosceva. Ma al Paolin se dicevi Miranda ti servivano un ottimo aperitivo. L'inventore di questa bevanda fu proprio Piero che la preparava mettendo in precise dosi vino bianco, china Martini e seltz. Il nome fu presto coniato: quello della moglie. Di Mirande al Paolin ne furono servite a fiumi.



Se usciamo sobri dal Paolin possiamo proseguire verso la Pasticceria Schettino e l'Osteria Sandre, all'angolo di fronte. Sandre è il ritrovo dei facchini, chissà quale sarà stato il record giornaliero di ombre, sicuramente un numero che neppure la più fervida immaginazione può azzardare.

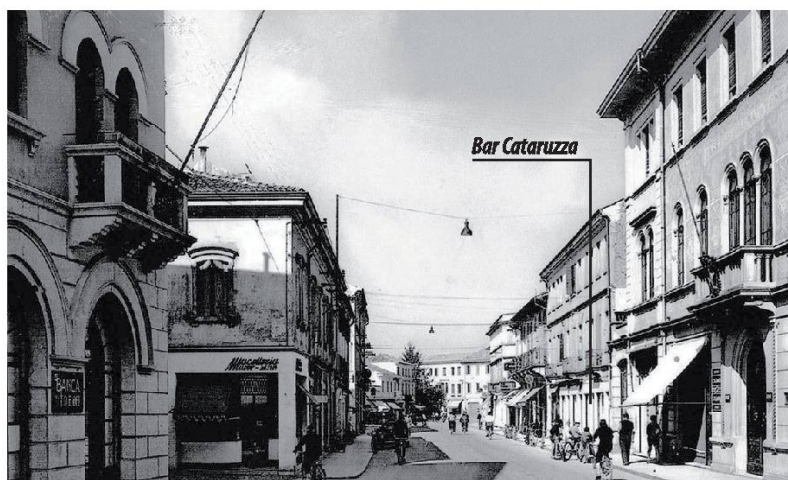
Ci troviamo adesso in Piazza Trevisan, davanti al Duomo, vicino alla fontana. Il locale dove entriamo è il Bar "Daea Cina". Diminutivo del nome della padrona Querina, moglie di Bruno. Il Bar è il recapito dei mediatori di tutte le specie. Federico ricorda che lì si contrattava di tutto: grassa (sterco di stalla che mescolato alla paglia, dopo maturazione nella concimaia, diventava ottimo fertilizzante), fieno, pollame, bestie, case, terreni. Daea Cina si beveva l'Aperitivo Bersani, nome del vecchio proprietario. La nuova gestione, quella della famiglia Furlan di origini veneziane, portò dei cambiamenti. Il Bersani aveva come ingredienti Campari e Vermouth rosso, limone e selz, il signor Bruno sostituì il Campari con il Montenegro, inoltre vi aggiunse l'amaro Agostura.

Il nuovo aperitivo continuò a chiamarsi Bersani, finché... finché non avvenne un fatto che determinò un nuovo corso storico.

Quell'aperitivo rinnovato diventò un toccasana per tutti, in particolare per un cliente che non si limitava a berne al massimo un paio, ma se ne andava solo dopo averne trangugiati almeno cinque. Non è che fosse ubriaco, ma le gambe di tanto in tanto cedendo, lo facevano allontanare procedendo a zig-zag. Questo andamento fu notato da qualcuno che sentenziò: "el va via a schivanee come un ziegoeo". Bastò questo per battezzare la nuova bevanda "Ziegoeo". Insomma la causa ne ha subito l'effetto.

La signora Cina servì el Ziegoeo anche allo scrittore Ernest Hemingway che, quando era ospite nella casa di caccia del barone Raimondo Nanuk Franchetti a Caorle, per fornirsi di cartucce per cacciare in valle veniva a San Donà in Piazza Trevisan dai fratelli Ennio e Piero Boscaro. In quell'armeria, unica della zona, voleva che fosse sempre presente anche il sig. Mario Miotti, espertissimo cacciatore e fine intenditore di cartucce. Poi fatta la spesa, un salto dae Cina per l'aperitivo. Non uno, più d'uno, già che c'era. Ma l'americano l'alcool lo teneva bene.

24 Dei suoi passaggi per San Donà ne troviamo testimonianze nel romanzo "Di là dal fiume e tra gli alberi" che gli valse, assieme ai suoi altri lavori, l'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura nel 1954.



Prima di abbandonare Piazza Trevisan una visita d'obbligo al Bar Schiavinato, sul percorso delle ombre, per riprendere il cammino col Bar Padovan, dove si gioca la schedina del Totocalcio, l'Albergo Battistella ed il Bar Sile, quasi all'affacciarsi di Piazza Indipendenza. Punto nevralgico della grande Piazza era il Caffè Grande. Nella bella stagione aveva terrazza lì davanti, accanto alle auto parcheggiate, si



beveva bitter Campari al Seltz e a fiumi Aperol Select; non mancavano ombre ed affettati.

Tornando verso il ponte ci aspettano gli ultimi ritrovi: la cucina della "Giovanna", il Bar Sport del campione Guerrino Striuli, portiere della Triestina ai tempi di Nereo Rocco ed infine il Bar Capriolo di Marcello Montagner.

Il "giro delle ombre" qua terminava. Di fronte di là della strada ci sono i "Tati Rozzino" da dove siamo partiti.

Arturo e Federico, miei Ciceroni, in questo viaggio nei ricordi, hanno finito. Federico fa una riflessione di ordine storico. Tutti i locali che sono stati menzionati, 25, hanno sempre lavorato in pieno. Il loro tramonto è coinciso con l'inaugurazione dell'autostrada Venezia - Trieste, avvenuta nel dicembre 1969. Il traffico sulla Triestina da quel momento cominciò a spegnersi, e a spegnersi fatalmente cominciarono anche tante di queste attività.

Ci congediamo al Bar Borsa, ora in Piazza Indipendenza, un bar giovane e moderno che nel nome conserva tutti i ricordi di un'antica nobiltà.



foto: archivio Arturo Mestre

Via Barcis, 20  
SAN DONA' DI PIAVE  
Tel. 0421 .222700

**D.B.F. SERVICE**  
**Fin Devis**

SERVIZIO ASSISTENZA CALDAIE E POMPE DI CALORE

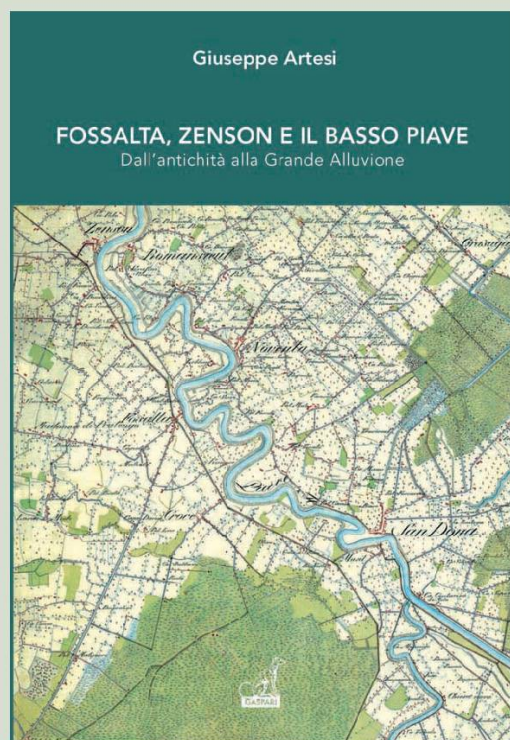
**VIESSMANN**

CENTRO ASSISTENZA TECNICA

SAN POLO 2283  
VENEZIA  
Tel. 041 .5235464

e-mail : [info@dbfservice.com](mailto:info@dbfservice.com)

[www.dbfservice.com](http://www.dbfservice.com)



**Giuseppe Artesi**

*Fossalta, Zenson e il Basso Piave.*

*Dall'antichità alla Grande Alluvione.*

Gaspari editore, 2016

Pagg. 192, euro 20,00

Giuseppe Artesi, studioso dell'estuario veneto e già autore di importanti pubblicazioni, coltiva da sempre la passione per la storia del nostro territorio.

A Fossalta risiede la figlia Lucia, a lungo titolare della cartoleria IL LIBRO D'ORO.

Questi, principalmente, gli stimoli che hanno attivato una ricerca pluriennale, condotta in parte negli archivi comunali – anche insieme al genero Pietro Errico –, pur consapevoli che molti documenti sono stati smarriti e/o distrutti nel corso della Grande Guerra.

Impegno e costanza sono stati premiati: la documentazione raccolta, riguardante il periodo compreso tra il 1919 e il 1960, è stata riunita dai ricercatori in sei ponderosi volumi reperibili presso l'amministrazione comunale. Il lavoro di consultazione si è svolto inoltre all'Archivio di Stato di Venezia, all'archivio storico della Curia Vescovile, alla Biblioteca Capitolare, alla Biblioteca Civica di Treviso e a Castelfranco Veneto.

La ricerca dell'autore inizia da lontano: numerosi siti archeologici scoperti recentemente confermano infatti l'antropizzazione del nostro territorio fin dal I secolo a. C. Occorre però arrivare al 1328 per rinvenire il toponimo "Fossalta Plavis" vergato su pergamena: si tratta, come spiega Artesi, dell'originale più antico consultato nel corso della ricerca. Una curiosità: questa e altre pergamene, ora restaurate dai monaci dell'Abbazia di Praglia, sono conservate presso il Castello degli Onigo a Pederobba.

In passato era stata avanzata l'ipotesi che il paese fosse un possedimento dei nobili Da Fossalta: solo di recente si è potuto stabilire che si tratta di Fossalta Maggiore, situata in provincia di Treviso.

Scorrendo i vari capitoli, risultano particolarmente interessanti le vicende legate allo scavo della Fossetta, al trasporto giornaliero del pane a Venezia, al percorso della posta, alla gestione del passo sul Piave, alle piene del fiume. Ampio spazio trovano quindi gli avvenimenti legati alle due guerre mondiali e alla Resistenza, accompagnati da foto d'archivio, carte militari e dipinti a colori di Aristide Sartorio.

Il capitolo 23, riguardante gli avvenimenti compresi tra il 1947 e il 1954, è corredato da foto d'epoca e da immagini di documenti rinvenuti negli archivi comunali. Le pagine finali dell'opera sono incentrate sull'alluvione del 1966, il cui ricordo è ancora molto vivo nella memoria collettiva: ci si sofferma in particolare sui Comuni di Fossalta, Zenson, Musile. Sulla copertina cartonata si può ammirare un particolare di una mappa austriaca del Basso Piave del 1802 (Kriegsarchiv, Vienna). Ugualmente suggestivo, in quarta di copertina, un disegno a colori di Zenson, risalente al 1771.

Il volume si avvale della presentazione del sindaco Massimo Sensini ed è acquistabile a Fossalta presso LA TORRETTA di Gorghetto Maria e Gianni, nelle librerie di San Donà e alla Libreria Martin di Jesolo Paese.

Simonetta Cancian

25

# DAMA

— di MAGAGNIN —

MUSILE DI PIAVE (VE)

PULIZIA POZZI NERI

PULIZIA RETI FOGNARIE

TRASPORTO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

VIDEOISPEZIONI, RISANAMENTO TUBAZIONI

0421 54508 - 3356372039

# il ristorante LA TAVERNETTA



**raddoppia  
la proposta**

**ORA È APERTA ANCHE**

# L'OSTERIA

con cicchetti,  
piatti della tradizione  
e grandi vini da degustare

CHIUSO IL LUNEDÌ E MARTEDÌ

Via Cittanova, 48 • ERACLEA • strada San Donà-Caorle • 0421 316091 • [www.ristorante-latavernetta.com](http://www.ristorante-latavernetta.com)

# Sofonia

il profeta con il rasoio

Romano Toppan

ELZEVIRO

Il significato del suo nome è *Colui che Dio protegge (o nasconde)*. E' uno dei profeti minori che operò al tempo di Giosia, re del regno di Giuda (regno del sud) fra il 640 e il 609 a.C. Viene chiamato "figlio dell'etiopio" e questo fa presumere che egli fosse un immigrato, di origine straniera ma, in base alla genealogia, di ascendenza ebraica, come se fosse un falasha, popolo di origine etiopie e di religione ebraica, che è noto anche col termine Beta Israel.

Forse per questo Sofonia presenta una visione cosmopolita e universalistica di grandissimo valore spirituale.

Come tutti gli altri profeti, denuncia una situazione religiosa, sociale e politica molto degradata. Il fatto che, secondo Sofonia, siano cainiti sia i politici, che i preti, i magistrati e i falsi profeti (uomini dei mass media e delle chiacchiere fasulle dei talk show), fa di lui un testimone ulteriore delle denunce degli altri grandi profeti come Elia, Ezechiele, Isaia e Geremia.

Il suo messaggio è molto breve (appena 3 capitoli), ma tagliente come un rasoio. Per primi i politici e i loro cortigiani della televisione e dei mass media *"che indossano vesti straniere"*: abiti griffati, macchine di lusso, *"e tutti quelli che saltellano sulle soglie di quel giorno"* (1,9): sembra il ballo del Titanic o i gaudenti degli spettacoli televisivi o quelli che alla vigilia del diluvio prendevano per i fondelli Noè e si davano alla pazza gioia.

In secondo luogo i preti. Sofonia ha dei preti un giudizio ancora più drastico degli altri profeti e li descrive in modo molto caustico. Li chiama *"coloro che adorano Jahweh, ma poi giurano per Milkom"* (la principale divinità della religione degli Ammoniti): in pratica fanno una doppia vita e la religione è, per loro, uno strumento di potere, perché non vogliono la *"fede"* (che considerano pericolosa, soprattutto se autentica), ma sono appagati dalla *"credenza"* o dalla credulità, che fornisce loro notevoli vantaggi economici e numerici.

Un cenno di Sofonia è perfino alla pedofilia dei preti, quando dice *"estirperò da questo luogo [la chiesa? La curia? I seminari?] il nome di Baal, quanto rimane dei prostituti sacri con i sacerdoti"* (1,4).

Terzi in classifica nel rating di Sofonia sono i banchieri, i finanzieri, i mercanti truffaldini: li chiama *"tutti coloro che pesano l'argento"* (1,12), che maneggiano denaro, che guardano i listini di Wall Street per vedere quanto pesano, giorno per giorno, i titoli, per trarre profitti facendo denaro con il denaro.

Al quarto posto mette quelli che se ne fregano di Dio e del prossimo, che *"se ne stanno tranquilli, irrigiditi nelle loro posizioni"*: gli integralisti, i dogmatici, che predicano bene ma razzolano male e barattano la loro apparenza di fede granitica come espediente per fare

accumulare beni, case, vigne. La destra clericale, guidata dal cardinal Burke, che vuole eliminare papa Francesco, va a braccetto con le aristocrazie del denaro e del potere.

Anche qui, per questa gente, Sofonia usa il rasoio, perché sostiene che i loro beni saranno confiscati, le loro case resteranno senza compratori, le loro vigne non faranno più vino, ma non dice quando questo succederà, lasciandoci un po' a bocca asciutta. Come per la confisca dei beni della mafia: si sente dire spesso alla televisione che

i beni dei mafiosi vengono confiscati, ma poi si viene a sapere che sono *"amministrati"* da persone (perfino da parenti di giudici compiacenti) che ne traggono profitto personale. Lo stesso accade per i campi rom, gli appalti dei centri di accoglienza dei migranti, le opere inutili. In proporzione al valore aggiunto ben misero che queste attività caritatevoli compiono, i loro profitti sono fra i più alti e il punto di pareggio dei loro bilanci arriva quasi subito, appena cominciano l'attività: nelle attività caritatevoli del mondo, che ammontano a 3.000 miliardi di dollari (più dell'intero PIL italiano), l'ottanta per cento dei soldi non va ai beneficiari (poveri, malati, bambini del terzo mondo, rifugiati...ecc.), ma in stipendi e frange benefits di chi sta già bene. E qualcuno di loro diventa perfino presidente di importanti istituzioni dello stato.

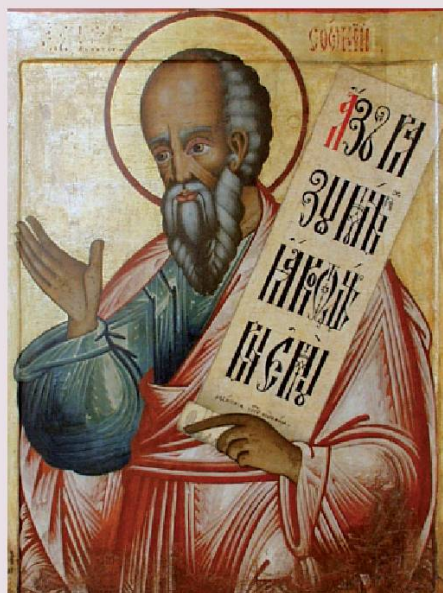
Il messaggio di Sofonia riflette in modo spiccato il tema della fine del mondo e della storia, in quanto predice un cataclisma cosmico, un giorno di collera e di distruzione, che sarà anche un giorno di giudizio universale che toccherà non solo gli uomini e le loro civiltà ma tutto ciò che vive sulla terra.

Mi diverte pensare a quale faccia faranno tutti quei ricchi epuloni, anche delle ong caritatevoli, che divorano tutto, senza lasciare niente ai poveri lazzari, o ai capi nazisti dei campi di concentramento o a tutti gli altri loro simili.

Lo aveva già previsto Gesù: Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri e allora dirà a quelli che stanno alla sua sinistra: Fuori dai piedi, delinquenti, andate all'inferno, insieme ai criminali, ai nazisti, ai torturatori, ai ladri, ai politici corrotti e vi sistemano per le feste facendo a voi quello che voi avete fatto agli altri!

Una profezia che appare di una attualità sorprendente, soprattutto per noi in Italia in questo momento storico, è quando Sofonia, nel primo capitolo, dice che in futuro il mondo si riempirà di corrotti. Noi ne siamo già strapieni e ogni giorno ne constatiamo la diffusione capillare in tutto il paese.

Sofonia, con una notevole dose di utopia, dice che *"saranno tutti spazzati via"*. Ma non dice *"quando"*, purtroppo.



27



Noventa di Piave (VE)  
Tel. 0421 658878  
info@tergas.it  
Udine Tel. 0432 611342

Mille battiti per un'emozione...

## QUANDO IL GIOCO SI FERMA, IL DEFIBRILLATORE ENTRA IN AZIONE.

Defibrillatore universale con selettore adulto/pediatrico.  
Voce guida per un utilizzo semplice ed assistito.  
Batteria al litio lunga durata: 5 anni - 200 scariche.  
Una coppia di elettrodi adulto/pediatrico  
Scheda SD per archiviazione attività per tutela giuridica.  
Schermo display: consente di leggere le istruzioni nel caso ci si trovi impossibilitati ad udire la voce guida.



www.tergas.it

Mille emozioni per un battito.

# la banda della FASSINA e quella dei CRA-CRA

Andrea Zelio

Tra le due città c'era da sempre una certa rivalità. Che poi, ad essere seri, solo una poteva fregiarsi del titolo di città mentre l'altra doveva accontentarsi del declassamento a semplice comune. A rinvigorire vecchi fatti veri o falsi, inventati o semplicemente adottati c'era lo scambio dei capponi che ogni anno avveniva tra i due schieramenti partendo in alta uniforme dall'unico simbolo che era salito alle cronache nazionali e storiche, il Ponte della Vittoria che attraversava il nervoso fiume Sacro alla Patria, il Piave. Nervoso non per cattiveria, ma per il fatto che doveva raccogliere una quantità di acque confluenti nel suo invaso da quelle che erano definita Montagne Basse.

Spesso accadeva che tra agglomerati vicini si fossero verificate delle tensioni e questo basterebbe a spiegare gran parte della storia umana. Ma in questo caso si era veramente superato l'immaginabile. Eppure da queste parti la storia era passata, ma solo in parte e forse solo la peggiore. All'indomani di una grande unificazione dei popoli continentali si erano formate lentissimamente, all'ombra di qualche negozio o bar o taverna privata, due bande. Le due formazioni erano nate spontaneamente all'insaputa una dell'altra. Casi strani della statistica che forse meriterebbero più attenzione anche da parte degli studiosi o di quella parte della società che caratterizza il profilo accademico della cultura. Si erano pure date un nome o forse gli era stato affibbiato con il tempo da altri concorrenti nel territorio. Si dà il caso che tutto potesse essere riferito a fatti documentati anche solo a voce da autorevoli narratori.

Quelli del paese erano chiamati la Banda della Fassina. Opinioni concordanti facevano risalire il nome ad una sfida avvenuta tra due aspiranti ciclisti. Conosciute le rivalità c'era da aspettarsi che i due appartenessero uno al paese, l'altro alla città. La gara si doveva disputare sulla distanza che divideva due capitelli. L'aspirante del paese sentendosi pervaso da quella forza e convinzione che contraddistinguono quelli che non hanno nulla da perdere, decise di sfidare l'avversario trascinando una fascia che venne legata con del filo di ferro da tiro alla bicicletta. Lo sfidante partì come un razzo, facendosi scopa per la strada e alla fine vinse contro colui che aveva una bicicletta da corsa. Da quel giorno lo sfidante venne tenuto in gran considerazione e il suo gesto diede il nome alla banda.

Meno eroico ed epico era invece il nome con il quale veniva identificata la banda della città. Per la verità gli era stato dato all'insaputa, da alcuni abitanti di una città vicina, dove si può trovare ancor oggi la Pieve di San Mauro. Quelli della città venivano chiamati in tono canzonatorio i Cra-Cra, per il motivo che subito alle spalle della chiesa o meglio del Duomo, prendeva dimora il Foro Boario, dove naturalmente stazionavano in tutte le stagioni delle pozzanghere e dove d'estate, le rane allietavano con il loro canto gli abitanti del centro cittadino. Nacquero batti becchi e insulti feroci centro cittadino. Nacquero battibecchi e insulti feroci lanciati contro gli avversari, ma con il tempo la storia aveva almeno consacrato le due bande: quella della Fassina e quella dei Cra-Cra.

La particolarità di queste due bande era quella di non essere



costituite da ragazzi, come ci si poteva aspettare, ma da persone adulte, professionisti, artigiani, gente che aveva impieghi pubblici, disoccupati, immigrati e anche qualche artista. In più di un'occasione erano arrivati alle mani, nei Social erano volate parole forti da entrambe le parti, sia su Facebook sia su Twitter, ma anche su qualche chat di bassa lega che si divideva per regione e anche per città.

Ugualmente nessuno si sarebbe immaginato che le due bande un giorno si potessero affrontare direttamente per la medesima scelta o intuizione; con il tempo avevano maturato l'idea di compiere un gesto importante dal punto di vista culturale, ma che avesse un impatto mediatico e territoriale molto forte. Chissà per quale strana regola della statistica o della psicologia, le due bande avevano deciso di rubare (questo è il termine più adatto per definire l'intento) il simbolo più famoso e sempre conteso: il Ponte della Libertà. Già, l'unico elemento che per lunghi anni aveva unito e collegato i due centri urbani, permettendo relazioni commerciali, sociali e sentimentali era diventato l'oggetto del desiderio che aveva messo d'accordo persone molto diverse tra loro. E curioso, e ancora più imbarazzante è il fatto che avessero scelto lo stesso giorno dell'anno per mettere a segno il colpo.

Era una sera tiepida di inizio aprile, e la primavera sembrava promettere grandi emozioni. Le due bande si ritrovarono nelle rispettive golene del fiume. Le due compagini comprendevano sei elementi ciascuna definiti gli "operativi" mentre i rimanenti associati erano collegati via Facebook in diretta. La banda dei Cra-Cra, cioè quelli della città, vedevano schierati: *El Manzo, El Pipi, El Dotor, El Tato, El Drago e come ultimo El Pistòn*. Quelli della riva opposta, cioè quelli del paese, scesero in campo con: *El Pomer, El Paneti, El Bisteca, El Maeani, El Cica e El S-ciòpa*. Sia da una parte che dall'altra erano nascosti in mezzo agli alberi nei pressi del Ponte della Libertà. La luce proveniente da qualche cellulare però tradiva la loro presenza. *"Allora tutti d'accordo? Il capo vuole il ponte tutto intero e noi glielo porteremo!"* disse El Dotor della banda dei Cra-Cra.

*"Almeno bisognerà smontarlo in due parti, ci vorranno quattro elicotteri!"* disse El Drago.

I sei partirono il fila per due in direzione del cinema Cristallo.

Sulla riva opposta altri sei loschi individui.

*"Allora tutti pronti? Il capo vuole il Ponte della Libertà per metterlo a cavallo della Piave Vecchia!"* disse El S-ciòpa. *"Certo che a rubare il ponte rischiamo di finire in galera..."* precisò El Maeani.

*"Anche a rubare il Piave si finirebbe al fresco, quindi diamoci da fare!"* rispose El S-ciòpa. I sei si diressero in fila per tre verso via Tiro a Segno.

Dall'altra parte i Cra-Cra erano nei pressi del cinema Cristallo.

*"Lasciamo che se ne vadano quei sei vagabondi dall'altra parte del fiume e cominciamo i lavori!"* disse El Dotor.

*"Avete portato gli elicotteri?"* chiese El Pistòn. El Tato si frugò nelle tasche, gli altri si frugarono i capelli. *"Chi doveva portare gli elicotteri?"*

**PORTEND**  
di Taverna Roberto & C. s.n.c.

ZANZARIERE - TENDE DA SOLE  
TENDE ALLA VENEZIANA  
TENDE VERTICALI - OSCURANTI  
PORTE RIDUCIBILI



Via E. Ferrari, 2/D - San Donà di Piave (VE)  
Tel. 0421/44428 - Fax 0421/221500  
portendsnc@libero.it

chiese El Piston stizzito. "Ci siamo dimenticati di fare la conta" disse El Pipi e cominciò "Pim pum pira pirella pira pirugia gris!" e avanti finché rimase El Drago. Intanto quelli della Fassina guardavano con interesse cosa succedeva sull'altra sponda.

"Ci sono sei loschi individui dall'altra parte" disse El Paneti.

"Siamo in sei anche noi, potremo prenderli a legnate!" rispose El Pomer che aveva un passato di arti marziane. "Scusate siamo venuti qui a rubare il ponte o per fare una scazzottata?" chiese El Bisteca.

"Io aspetterei che se ne vadano poi comincerei le operazioni" disse El Cica. "Cominciamo dalla divisione in parti uguali?" chiese El Bisteca.

"Io comincerei dalla sottrazione in fin dei conti siamo venuti qua per rubare" disse El Maeani. Intanto lontano si sentì il rombo di un elicottero che si avvicinava.

"Ci mancava anche l'elicottero del SUEM stasera!" disse El S-sciòpa.

"Forse quelli sono pescatori e finché il pesce non abbocca rimangono lì impalati" disse El Cica. "Io tirerei due o tre pietre per smuovere un po' le acque" dispose El Pomer. "O.K. Al mio due tirate una pietra" disse El S-sciòpa. "Va bene anche un sasso?" chiese El Bisteca. "Se tiro un rutto è lo stesso?" chiese El Paneti.

Dall'altra parte del fiume.

"Ehi ma che diavolo succede?!" disse El Manzo. "Qui ci stanno bombardando" disse El Tato. "Proprio adesso che siamo in differenza numerica" sbottò El Pipi. "Speriamo che El Drago ritorni intero" disse El Tato.

"Di elicotteri io ne sento due" disse El Maeani sull'altra sponda.

"Non sopporto di essere spiato mentre sto facendo un furto" precisò El Pomer. "Potremo gridare - Uomo in acqua! - i sei si buttano dentro se sono pescatori veri e la corrente se li porta via" disse El Cica.

"Non mi sembra ci sia una gran corrente" rispose con sufficienza El S-sciòpa. "Sono due mesi e tre giorni che non piove" disse El Paneti.

"E che non tira vento quaranta giorni" aggiunse El Bisteca. "E che non nevicava sette anni e cinquanta giorni" disse El S-sciòpa consultando un iPad. Dall'altra parte del fiume El Drago si era riunito al gruppo.

"Ragazzi i quattro elicotteri stanno arrivando, li ho allertati attraverso la mia App preferita Al-Elicottero" disse El Drago ruzzolando dalla discesa davanti al cinema Cristallo. "Nel frattempo sono andato in perlustrazione sul ponte. Ho sentito gli stranieri che parlavano di uomo in acqua" continuò soddisfatto El Drago.

"Secondo me sono degli assassini e si devono liberare di qualcuno" disse El Manzo. "Forse l'hanno già fatto fuori e aspettano di gettarlo in acqua appena ce ne siamo andati" disse sospettoso El Pipi. "Allora stanno freschi perché noi di qua non ci muoviamo e se necessario chiamiamo le Forze Dell'Ordine" disse El Dotor nascondendosi dietro un albero puntando il binocolo. Gli altri lo seguirono.

Tra quelli della banda della Fassina serpeggiava un po' di nervosismo. "Dove sono finiti quei cani?" disse El Paneti. "Hanno fifa eh!?" si fregò le mani El Pomer. "Forse. O forse stanno studiando le nostre mosse, forse hanno intuito qualcosa" disse El Cica socchiudendo gli occhi. "E se gridassimo -Uomo in barca- potrebbero pensare ad un kamikaze" disse El Pomer. "Vi informo che non abbiamo nemmeno una barca, cerchiamo di non fare la figura degli imbecilli" disse El Bisteca.

Nel frattempo il rombo diventava veramente forte e un elicottero atterrava sopra una delle campate del Ponte della Vittoria.

"È probabile che questi elicotteri attirino l'attenzione" disse El Drago. Intanto dalla scaletta dell'elicottero scese un uomo e si diresse verso il gruppetto dei sei della Banda dei Cra-Cra.

"Salve ragazzi ho ricevuto la vostra chiamata. Siamo pronti per

l'operazione. Il mio nome in codice criptato è Spartacus831, che corrisponde anche al mio numero di cellulare". "Spartacus..." disse El Dotor. "Ci sono quattro elicotteri che aspettano i miei ordini per l'operazione che ho appena battezzato -Non Passa lo Straniero-" disse Spartacus831. "Qui mi sa che non passa nessuno. Mi sa che dobbiamo rinviare l'operazione, in quanto temiamo ci sia stata una fuga di notizie" disse El Dotor. "Ma sapete quanto mi costano all'ora i piloti di elicottero?" disse Spartacus831. "Fregatene, digli che facciano fattura, il capo scarica le spese anche dei biscottini primi passi dei figli!" disse El Dotor. "Il fatto è che non siamo soli e l'operazione potrebbe pazzare" disse El Piston. "Lo dico sempre ragazzi: prima di cominciare un furto dovete lavarvi le ascelle!" precisò El Tato. Dall'altra parte del fiume nella Banda della Fassina c'era molta agitazione.



29

"Mi sa che questi elicotteri sono dei reparti speciali dei Carabinieri" disse El S-sciòpa. "Vuoi vedere che qualcuno ha parlato troppo?" disse El Bisteca. "Forse c'è una talpa nella banda, scatta il piano d'emergenza" sentenziò El Paneti. "Se qualcuno viene a chiederci i documenti stiamo festeggiando l'addio al celibato di El Maeani" disse El S-sciòpa. Intanto l'elicottero che si era posato sulla prima campata del ponte si rialzò in volo. L'immagine metallica della Madonna che era appesa ad una delle travi tremolò un poco.

Nel frattempo si alzò un po' di bavetta e qualcuno che era partito in maniche di camicia cominciò a sentire un po' di frescolino. Dopo poco le golene ridiventarono tranquille e per qualche marciapiede si videro due gruppetti di scavezzaccolli che rientravano chi in fila per due, chi in fila per tre.

Il Ponte della Vittoria rimase al suo posto, ma con il tempo si venne a conoscenza di altri tentativi degni di salire alla ribalta delle cronache di provincia, come il tentativo della banda dei Cra-Cra di rubare la Felicità, come sempre da consegnare nelle fantomatiche mani del loro capo. Oppure di un altro fatto che fece molto scalpore nelle cronache locali di quando la Banda della Fassina tentò di rubare il famoso Oracolo nella Casa del Perdono. Ma questa è un'altra storia e si dovrà raccontare in altre pagine.



**PUNTO  
CONTABILE**  
[www.puntocontabile.it](http://www.puntocontabile.it)

**brother. / EPSON**  
EXCEED YOUR VISION

SAN DONA' DI PIAVE (VE)  
Via Vizzotto 32 - tel. 0421.44100

**VENDITA E NOLEGGIO  
MACCHINE PER  
UFFICIO**



**Alì & Aliper**

**GIÙ  
I PREZZI**

**ANCORA PIÙ BASSI  
SU OLTRE 1000 PRODOTTI!**

NEI PUNTI VENDITA DI:

**CAORLE - CAVALLINO TREPORTI - CEGGIA  
JESOLO - PORTOGRUARO  
SAN DONÀ DI PIAVE - PONTE DI PIAVE**

# l'insostenibile leggerezza del verso

Chiara Polita



foto: Francesco Finotto

Il poeta suona con le parole. È un musicista viandante che usa le mani su una tastiera o con una vecchia penna fra le dita. Sa strimpellare a voce e viaggia anche senza muoversi, avendo come primo ritmo e bussola il cuore, come spartito e musica: il mondo.

Occupa poco spazio, a volte solo il perimetro di una pagina in cui riesce ad accasare incontenibili spazi. Perché spesso bastano poche parole per raccontare l'infinito quando arriva come refole di vento in un cielo azzurro intenso che rischiarà ogni cosa.

La differenza sta proprio qui: nel togliere le parole, sbuciarle per arrivare all'osso dell'irrinunciabile senso e alla sola corda intonata del suono che rende unico l'istante delle emozioni, la concretezza o la difficoltà della vita, il tutto tondo dei sogni. Pesano poco i versi quando ci rendono leggeri come le nuvole, staccandoci dalla polvere dell'esistenza, facendoci respirare la luce, liberando la verità e l'invisibile. Pesano tanto i versi quando scolpiscono la realtà anche nelle sue voci più crude e roche, quando diventano ineluttabile specchio di ciò che non vorremmo vedere, di noi, del tempo. Leggeri o pesanti, comunque ci scavano. Talvolta arrivano come rumore graffiante e stridente che mette a disagio, altre invece come melodia che accorda lo spirito, che fa sognare, innamorare, sperare.

Deve essere per questo che pochi leggono poesia, perché se è musica pochi ormai sanno ascoltare.

Deve essere per questo che molti scrivono, ma pochi sono scrittori, meno ancora poeti, per i quali la parola non è svago, né hobby, ma continua ricerca, fatica, conquista.

In un'epoca in cui si virtualizza tutto, anche le emozioni, in cui, come perenne vetrina o arena, si misurano le relazioni e il consenso in base al numero di "mi piace" nei cosiddetti social media, in cui il tempo che si dedica a comunicare è quello di un "post", di un "tweet" o di un "WhatsApp" e in cui stiamo perdendo, senza opporci, la capacità di distinguere la bellezza della nostra lingua e la qualità, dove si colloca la poesia?

La poesia sta in ogni posto che corrode la superficialità, in ogni parola e silenzio scelto senz'ansia del tempo per incidere

un senso vero che lasci un segno, in ogni rinuncia alla banalità del dire e del pensare, in ogni grido o bacio che ci sveglia, in ogni caparbia volontà di capire e di non arrendersi a ciò che è scontato o imposto, in ogni intuizione che, attraverso un solo suono, smaschera la realtà del superfluo per ritagliare l'intima essenza delle cose, spesso fatta di pochi versi. La poesia sta in ogni forma di bellezza, in ogni sussulto di sentirsi vivi, in ogni semplice grandezza, in ogni capacità di vedere e sognare ciò che ancora non c'è, accarezzando l'infinito in tasca. Perché per i poeti le parole sono sacre, sono tempio in cui entrare in punta di piedi, con rispetto, con l'umiltà di dover sempre migliorare. E sanno stare anche zitti senza disagio, ascoltando un fiume carsico di sensazioni che, quando sarà il tempo, verranno alla luce per diventare flusso, suono, verso.

Sanno che le parole possono essere un ponte sull'eternità tra sguardi e anime che si incontrano senza paura di cadere.

Sanno che la poesia è più vicina a noi di quanto pensiamo, ma che per coglierla ci vuole fatica, come per ogni cosa importante conquistata nella vita.

Non ricordiamoci della poesia solo nella Giornata Mondiale dedicata che ricorre ogni 21 Marzo, trattandola come specie da proteggere. Leggiamola tutti i giorni: quella del presente, del passato e quella che annuncia il futuro.

Soprattutto: leggiamo e non si pensi solo a scrivere.

Leggere poesia significa leggerci, scoprici indifesi, pesare sulle nostre labbra ciò che magari avremmo voluto dire in un particolare momento della nostra vita. Perché è così: la poesia resta per pochi istanti di chi la scrive, ma diventa per sempre di chi la legge, di chi la sente propria, di chi in quei versi si ritrova libero e vero. Scompare allora l'autore, ma resta la parola come testimone assoluto di quell'intuizione che ci ha cambiati, che ci ha aperto gli occhi e il cuore.

Per questo abbiamo disperatamente bisogno dei poeti: per ridare senso e valore alle parole e al silenzio che siamo noi, al tempo che subiamo senza vivere, per stare senza vertigini di fronte alla leggera profondità di ogni verità che ci rende umani.

# 10 autori per Ca' Tessere Roberto Tonolo

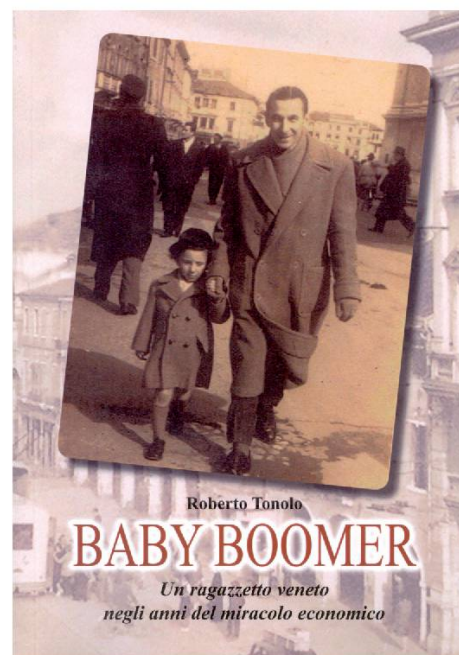
uomo dai molteplici interessi

Lucia Basso

Era appena terminata la seconda infausta tragedia che aveva travolto il suolo italiano. Con la fine del conflitto, la rinascita. In ogni luogo ci fu un proliferare di attività, di ricostruzione, un incremento notevole di natalità. E così anche a Mestre.

Nella primavera del '46, nacque nell'ospedale cittadino Roberto Tonolo, primogenito di una coppia appartenente a una famiglia molto unita. A Mestre Roberto ha vissuto l'infanzia, la giovinezza, parte della maturità. Lungo le strade cittadine ha imparato, con l'aiuto del padre, a correre in bicicletta. Con i suoi amici ha condiviso, ha lottato, ha conquistato quei traguardi quotidiani, a fare tutte quelle cose che aiutano a crescere, a diventare "grandi". E, in codesta città, ha frequentato le scuole di ogni ordine e grado, fino alla maturità magistrale. Del periodo scolastico Roberto Tonolo ricorda con simpatia gli anni delle scuole elementari e gli insegnanti che ha avuto. Il Maestro Marelli sarà da lui preso come esempio nell'espletamento della professione di insegnante, lavoro al quale ha dedicato la sua vita, rammentando come lo aveva preparato. Ricorda anche, con una punta di nostalgia, il fortunato incontro con la Prof. Ester Zille, che fu sua insegnante di lettere alle scuole medie. E' grazie a lei se nel periodo di crescita ritrova la voglia di applicarsi allo studio, se il suo amore infantile per la letteratura diventa, con gli anni, una autentica passione!

32



nuove uscite ad aprile e luglio 2017

**omega**  
pubblicità a tutto campo  
0421/221445  
Via Garda, 42 - San Donà di Piave

concessionaria per la pubblicità  
**in piazza**  
..... San Donà e dintorni: un arcipelago da riscoprire .....

**idrosanitaria  
piave**

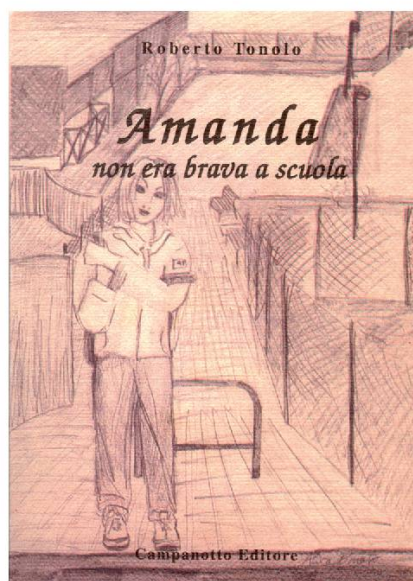
via Calnova, 132 30027 San Donà di Piave (VE)  
tel. 0421 .43018 fax 0421 .220366 info@idrosanitariapiave.net  
www.idrosanitaria.net

- IDRAULICA
- RISCALDAMENTO
- CONDIZIONAMENTO
- PIASTRELLE
- ARREDOBAGNO
- FERRAMENTA

Inizia la sua esperienza lavorativa insegnando come maestro unico nella scuola primaria, aiutando nel tempo libero i genitori nella gestione del negozio che possedevano. Contemporaneamente continua anche il suo impegno in ambito scolastico, essendosi iscritto alla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere presso l'Università Ca' Foscari a Venezia. Per approfondire la conoscenza della lingua inglese, una delle materie di studio più importanti, effettua nel luglio del 1968 il primo viaggio in Inghilterra dove soggiorna per due mesi lavorando come cameriere e frequentando un corso linguistico serale. L'anno successivo, vista la validità e l'importanza dell'esperienza, la ripete. Continua il suo lavoro in ambito della scuola primaria superando, nel 1970, il Concorso Magistrale.

Nello stesso anno interrompe gli studi universitari. La sua vita familiare cambia: incontra Sandra, la donna della sua vita, e per lei chiede il trasferimento nelle scuole a San Donà di Piave, dove si stabilisce dopo il matrimonio nel 1973. Dall'unione nasce Linda che gli regalerà due splendide nipotine: Inizia nel 1986

con la pubblicazione del suo primo libro *Adele e Agata*. Qui si impegna per il periodo che va dal '74 al '78 in politica, al termine del quale riprende gli studi universitari conseguendo, nel 1981, la laurea in Lingue e Letterature Straniere. Nel 1982 ritorna all'attività politica fino al 1993. Dal 1987, avvia, nel periodo delle vacanze estive, una collaborazione con Inter-Studio Viaggi (Tour Operator per soggiorni linguistici in Europa e in America), dirigendo, fino al 2008, college ospitanti corsi estivi di lingua inglese per studenti italiani. Nel 1985 inizia la sua esperienza come docente di inglese nella Scuola Media Inferiore e nel 1999 ottiene il passaggio di ruolo alla Scuola Secondaria Superiore. Opera nel sindacato della scuola. Molteplici gli interessi del maestro/professore oltre all'insegnamento, al quale ha dedicato tanti anni. Lettura, corse in bicicletta, amore per Venezia, camminate sui sentieri dolomitici, cinema, fotografia in bianco e nero, impegno nel sociale, solo per citarne alcuni. Oserei definirlo "un romantico", uomo quasi d'altri tempi. Ma la sua passione più grande è la letteratura, vuole diventare scrittore. Famiglia, scuola e interessi non impediscono a Roberto di dedicarsi a questa attività. Inizia nel 1986 con la pubblicazione del suo primo libro dal



titolo "La musica interiore" (Biblioteca Cominiana).

E' una storia pacifista dove "l'uomo di ferro" lotta contro la catastrofe atomica..

In "Due diari di prigionia" (S.e R.Pescara Editori -1995) due militari sandonatesi, zii della moglie, vengono imprigionati nel 1943 dagli ex alleati tedeschi e internati nei campi di lavoro in Germania: narra le loro vicissitudini e il ritorno in patria nel 1945.

Nel 2000 si cimenta in un racconto per ragazzi con "Amanda non era brava a scuola" (Campanotto Editore). La protagonista di dieci anni, bimba viziata, trascurata dai genitori, con mediocri risultati scolastici, viene affidata a uno zio, ex insegnante, per migliorarne la preparazione. Con "Il fantaciclo di Leonardo" (Passart - 2008), parla del difficile passaggio esistenziale di un ragazzo dodicenne, amante dello studio, della lettura, della musica classica, considerato dai suoi compagni un fastidioso perfettino da combattere.

Nel 2016 Roberto Tonolo pubblica "Baby Boomer" (Digi-press Book). Narra di un ragazzino veneto negli anni del miracolo economico. - Autobiografia ambientata a Mestre negli anni 1946-1960, dove offre uno spaccato di vita cittadina del secondo dopoguerra.

E' uno dei membri fondatori del Circolo Letterario "Dieci Autori per Ca'Tessere" che ha sede presso l'Associazione di Solidarietà "Insieme Si Può" a San Donà di Piave. Suoi racconti brevi sono stati inseriti nei volumi Antologici, pubblicati a cura del suddetto Circolo Letterario, dal titolo "10 Autori per Ca' Tessere" (2005), "Le età nella vita" (2006), "Ritratti" (2010). I proventi di queste antologie sono stati interamente devoluti a favore dell'Associazione di Solidarietà "Insieme Si Può" di Ca'Tessere.

33

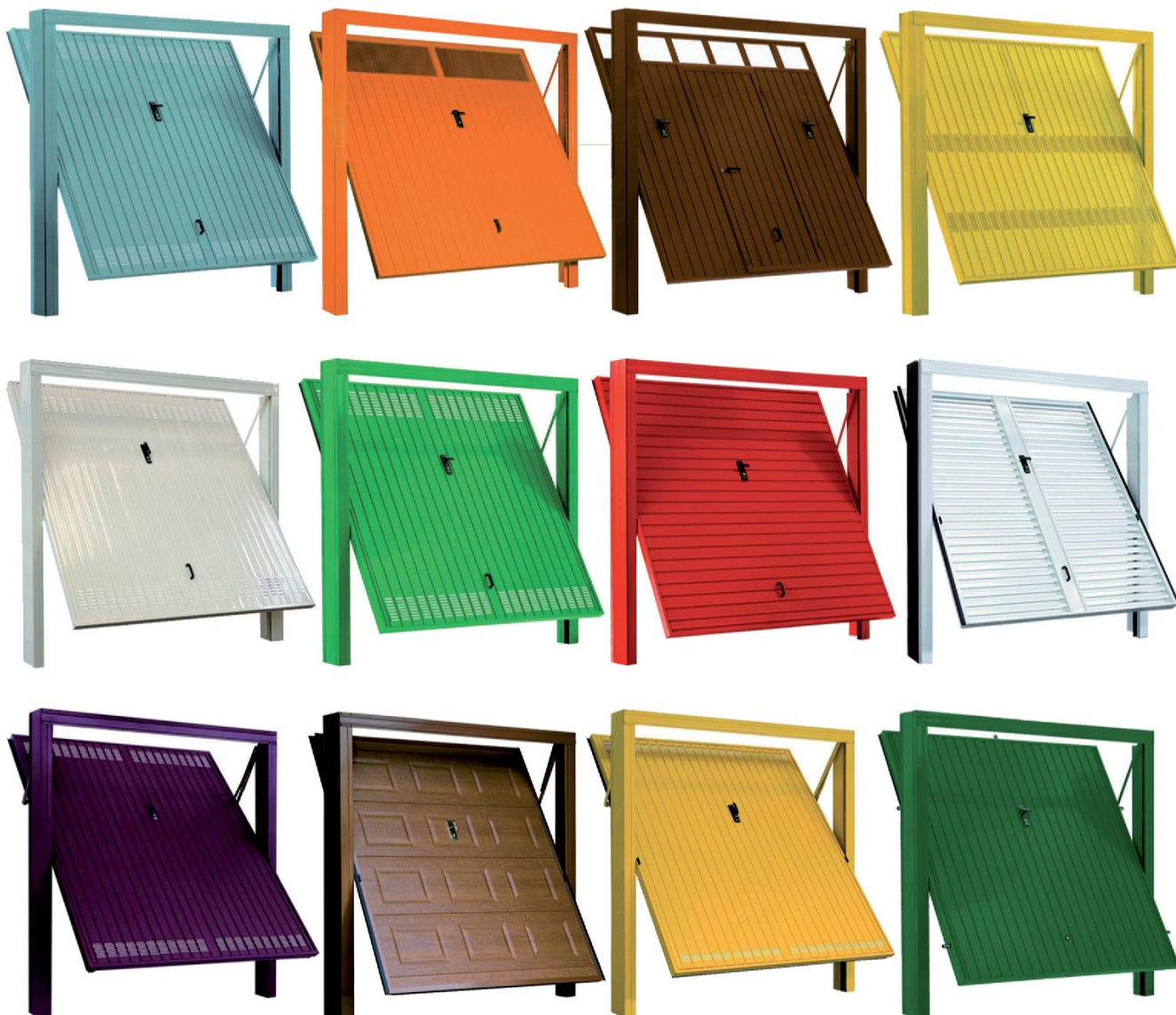
**PERETTI**  
**IMPIANTI ELETTRICI**  
S.N.C.  
di Peretti Riccardo & C.

Via Kennedy, 24 - San Donà di Piave (VE)  
Tel. 0421 - 42044 - Fax 0421 - 237861

email: peretti@libero.it

- ⚡ IMPIANTI FOTOVOLTAICI
- ⚡ IMPIANTI ELETTRICI CIVILI/INDUSTRIALI/STRADALI
- ⚡ IMPIANTI ANTENNA TV CENTRALIZZATA
- ⚡ IMPIANTI ANTIFURTO ANTI-INTRUSIONE
- ⚡ IMPIANTI ANTINCENDIO
- ⚡ AUTOMAZIONE CANCELLI

# Ne facciamo di tutti i colori...



## ... e non solo basculanti

**LORICA**



**CHIUSURE**

porte basculanti - portoni sezionali - automazioni

Via A. Meucci, 20 - Zona Ind. Ovest  
30020 Noventa di Piave (VE)

**Tel. 0421.307379**

[posta@loricachiusure.it](mailto:posta@loricachiusure.it)

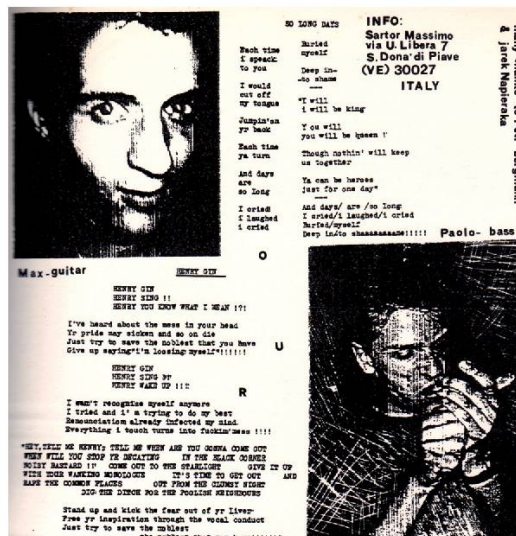
**[www.loricachiusure.it](http://www.loricachiusure.it)**

# One Dimensional Man

## breve storia della band che ha spaccato il rock italiano

Luca Sartor

Per chi li conosce o ne ha sentito parlare, magari sarà una sorpresa scoprire che due terzi della band hanno radici sandonatesi. Comunque visto i progressi della tecnologia per chi ha intenzione di proseguire nella lettura di questo articolo direi che avere il telefonino sotto mano pronto a controllare su Youtube o Wikipedia le citazioni a seguire, non sembra una brutta idea! Per altro esiste un bel libro su questa band intitolato "Direzioni Differenti" che potrebbe essere una piacevole lettura musicale ... La storia dei One Dimensional Man comincia infatti a San Donà dove Massimo Sartor inizia a suonare la chitarra misurandosi con i classici di Beatles, Stones, Neil Young. Ma poi arriva l'onda lunga del punk e della new wave e finisce che i gusti cambiano ed un pochino si estremizzano. Così dai suoni acustici si passa a quelli elettrici e con volumi potenti. Le band formate, in base alle amicizie e alla condivisione dei gusti musicali, si susseguono con una attività intensa. Una pausa di più di un anno di lavoro negli Usa giusto il momento in cui il grunge esplode e poi si riparte. Ricordo che a quel tempo nel garage/sala prove di casa giravano personaggi tipo M. Theo Teardo – quello della colonna sonora di "La ragazza del lago" e del disco con Blixa dei Bad Seeds di Nick Cave o alcuni dei membri dei futuri Prozac plus. Ad un certo punto arriva Paolo Capovilla, conosciuto durante concerti in quel di Treviso. Con lui trova una ottima sintonia nei gusti musicali e obiettivi comuni di carriera ovvero creare una band che sia veramente innovativa nel panorama italiano, ispirandosi alla scena punk hardcore americana del tempo (No means No, Rapemen, No Fx, Henry Rollings Band con influenze importanti di Nick Cave/Birthday Party etc). Melodia nella loro musica si trova col contagocce, in compenso le chitarre ed il basso formano un muro di suono su ritmi della drum machine. Nascono così gli Holy Guns la prima band seria che poi è il nucleo base di quello che diventeranno gli ODM. A metà degli anni novanta sono "oltre" e sono già una band di rottura per molti versi visto che come detto usano la drum machine che rende il suono punk più duro, ma anche un po' futurista. Iniziano a farsi notare suonando in lungo ed in largo in veneto e non solo. Arriva anche il primo 45 ep autoprodotta ed autofinanziato, con un cantante che poi a breve lascerà la band per fare altro. È a questo punto che entra in scena un amico, Dario Perissuti, che diventerà il terzo fondameta-  
le "uomo ad una dimensione". One Dimensional Man il nome scelto per il power trio, come i



Cream o i Jam: il suono a questo punto diviene dirompente ed esplosivo. Al basso ipnotico di Capovilla ed il suo cantato/urlato (isterico), si accompagna la batteria di Dario con una tecnica ed un drumming unico, che lascerà il segno venendo poi imitato da altre band. Su questa sezione ritmica potentissima lavora la chitarra con suoni ed effetti mai scontati di Massimo Sartor. I live degli ODM caratterizzati dalla nudità del batterista al muro di suono di chitarra e basso sono estremi, ma porteranno ad un riconoscimento internazionale. Come loro, preceduti

di poco in termini di tempo solo i siciliani Uzeda, che peraltro diventeranno dei veri amici sostenitori degli ODM organizzando dei tour per il sud Italia. Nonostante la grande attività live Max trova il tempo di creare lo studio Maximum Volume in cui verrà registrato e prodotto il primo album. La importante attività concertistica li porta spesso in Germania, Paesi Bassi ed est Europa dove arriva il primo contratto discografico, o meglio la prima pubblicazione come One Dimensional Man (con due brani esclusivi *Dead* e *Burst*) ed un paio di altri in una compilation Cecoslovacca!

L'album di esordio degli ODM totalmente autoprodotta e semifinanziato, visto che la wide rec di Pisa assicura fondamentalmente la distribuzione ed una buona quota di copie vendute, esce nel 1998 e segna decisamente una linea di

35



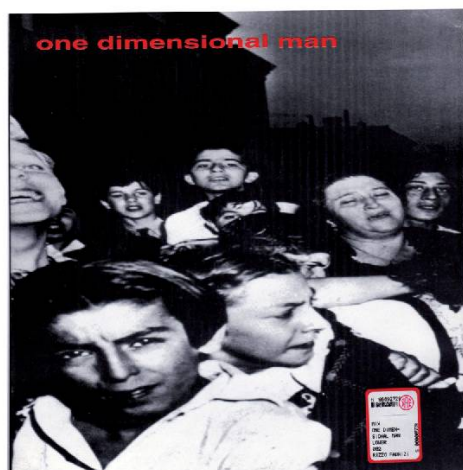


**PRESENTA**

# **FURLANIS MOTORI**

**VENDITORE AUTORIZZATO**





demarcazione nel panorama della musica rock alternativa italiana. Durissimo ma affascinante per musica e testi questo album è un esempio unico di produzione rock che non cerca compromessi con il pop o scorciatoie per il successo. Le cose sarebbero andate molto diversamente se la band avesse avuto a disposizione internet/you tube o canali radio dedicati che esistono oggi.

Di fatto i contrasti interni sul da farsi, sulla gestione della band nonché scelte di vita porteranno da lì a qualche tempo all'abbandono del gruppo del chitarrista cofondatore Massimo Sartor che preferisce dedicarsi al lavoro di produzione nello studio di registrazione che aveva creato. La prosecuzione della carriera della band con vari cambi di formazione (oggi gli One Dimensional Band sono un nome che pesa nel panorama rock italiano, come quello del progetto parallelo

fondato da Capovilla, Il Teatro degli Orrori) non ha aggiunto nulla di eclatante al lavoro degli esordi che a detta di molti critici musicali segna un prima ed un dopo nel hardcore/noise rock in Italia. In uscita quest'anno potrebbe arrivare la stampa in vinile mai realizzata per questo titolo con i brani mai pubblicati che includono una devastante cover version di Come Together dei Beatles!

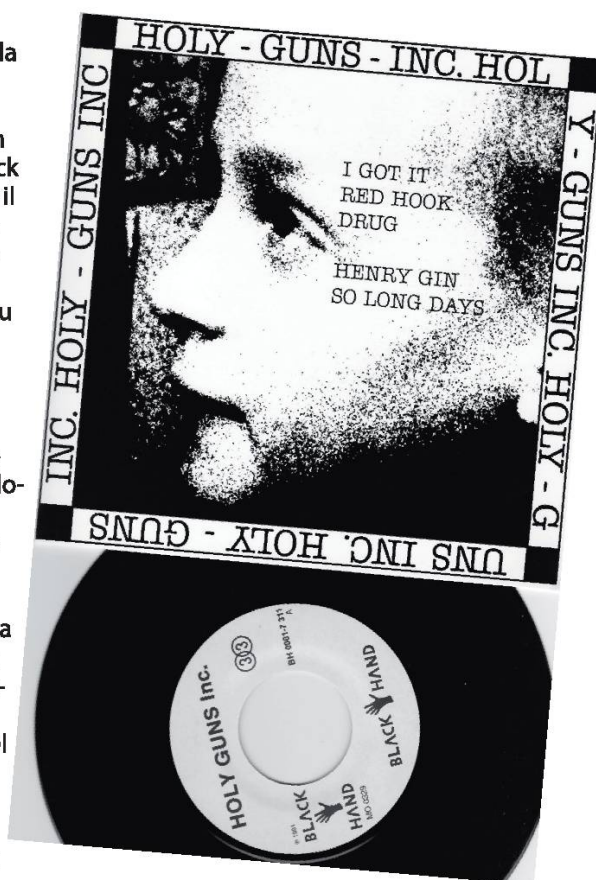
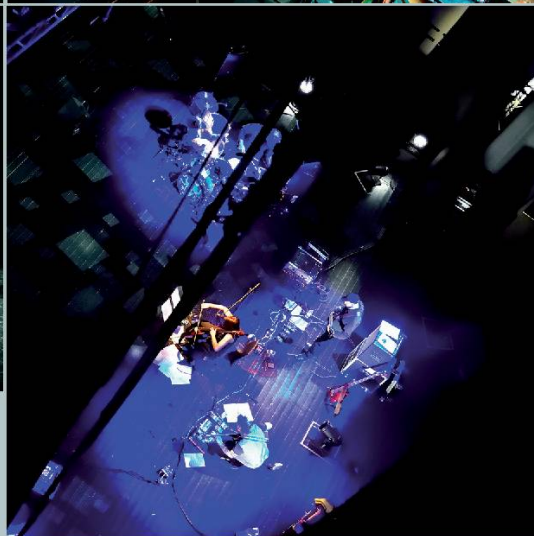


foto e materiale fotografato di Luca Sartor

37



## O\_R\_K

Pat Mastelotto  
[King Crimson]  
batteria  
Colin Edwin  
[Porcupine Tree]  
basso  
Carmelo Pipitone  
[Marta sui tubi]  
chitarra  
LEF  
[Obake]  
voce, tastiera effetti

feat.  
Eleuteria Arena  
violoncello

L'occasione di ascoltare questo gruppo dal vivo è stata davvero imperdibile. Il Teatro Metropolitan Astra è risultato degna cornice dell'avvenimento.

foto: Francesco Finotto

# venticinque anni di musica e cultura...

Stefano Serafin



Questo 2017, per una Associazione Culturale in particolare, è una data molto importante. MusicaSi, nata nel 1992, festeggia i primi 25 anni di attività nel territorio.

A pensarci sembra davvero un'altra era storica: internet sostanzialmente non esisteva, o almeno non per i comuni mortali e mancavano ancora molti anni all'avvento di Facebook, Twitter, Snapchat etc.

Eppure, un gruppo di giovani musicisti del sandonatese, si ritrovò nell'idea di Giovanni Rizzo, bassista e tastierista, di provare a fare qualcosa di nuovo ovvero fondare una Associazione Culturale che si occupasse di musica moderna, "la musica dei giovani", che mancava completamente nel nostro territorio.

Per questa avventura fu scelto un nome semplice, diretto, affermativo: **MusicaSi**.

Un gruppo di soci fondatori davvero vasto e variegato: musicisti per professione, per diletto o, spesso, per caso... di età differenti e di diverse attività professionali, accumulati dalla passione per la musica e dalla voglia di poter suonare in luoghi adatti allo scopo.

Con tanto di atto notarile davanti al dott. De Mezzo, nasce l'Associazione: una scena confusa di artisti che fa vacillare l'aplomb inglese del serio Notaio.

38 Una buona idea per una buona causa, ma dove trovare il posto ideale per incontrarsi e poter suonare e provare? Questo posto ideale salta fuori dove meno te lo aspetti: una ex scuola elementare in mezzo alla campagna sandonatese, in località Fossà, con un indirizzo strano, Via Bellamadonna. In questo edificio del 1956 (come recita



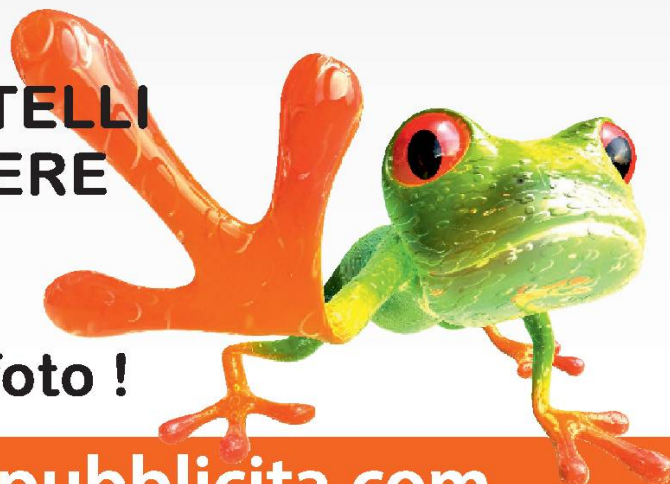
ancora la targa esposta e salvata), nasce la sede dell'Associazione Culturale MusicaSi, immutata in questi 25 anni. I locali sono ampi, ma molto lontani dall'essere adatti a fare musica: piastrelle, muri così sottili da sembrare trasparenti, basta una chitarra sola per sentirsi ovunque. Impianti obsoleti, un mucchio di lavoro da fare. L'Amministrazione dell'epoca non sa che farsene di quell'edificio, destinato a



...il Tuo punto  
di riferimento  
per la stampa

**STAMPA DIGITALE  
DECORAZIONI CARTELLI  
STRISCIONI BANDIERE**

**incorniciamo e  
... stampiamo le tue foto !**



**[www.regazzopubblicita.com](http://www.regazzopubblicita.com)**

sicura demolizione e lo cede quindi, in convenzione, alla neonata MusicaSi. Quello che succederà dopo sarà una corsa ai lavori forzati per i soci. Era bello provare con accanto qualcuno che faceva jazz, reggae o punk. A volte, dati i problemi di insonorizzazione, si creavano dei mix di stili che oggi chiameremmo "contaminazioni", allora solo caos.

Mi venne proposto di entrare e partecipare alla gestione dell'associazione. Credo fosse il 1998: non ne sono più uscito. Con il cambio di decennio, MusicaSi fece crescere il proprio festival che organizzava già dal 1993: il "Non Stop Live Music", ora NSLM, nato come occasione, durante la Fiera del Rosario, per portare su un palco, in centro a San Donà, i gruppi associati e darne loro l'opportunità di esibirsi in una condizione unica ed entusiasmante essendo davvero difficile trovare altri luoghi dove esibirsi.

Dopo otto edizioni, NSLM sbarcò in piazza IV Novembre: grande palco con copertura, service audio/luci professionale. Nel 2003 parteciparono i La Crus di Mauro Ermanno Giovanardi a

chiudere il Non Stop Live Music, ma seguirono gli Afterhours, Niccolò Fabi, Mario Venuti, Marco Parente, Cesare Basile, Brychan...

Il tutto fino al 2007, ultimo anno di concessione di Piazza IV Novembre. Un altro punto di crescita avvenne quando in MusicaSi ci fu l'opportunità di associare l'organizzatore di "Acustica Unplugged Experience": una partnership perfetta. Infatti "Acustica" arrivò a San Donà di Piave, Parco della Scultura in Architettura, in Via Vittorio Veneto. Questo nuovo festival, con la sua formula di far esibire gruppi solo in versione unplugged, cioè senza strumenti elettrici, esplode come una bomba con artisti di qualità incredibile,



ACUSTICA UNPLUGGED EXPERIENCE 2006  
Robert Fisher - Willard Grant Conspiracy

**DUE GIORNI DI MUSICA LIVE CON I GRUPPI MUSICALI CHE HANNO FATTO LA STORIA DELL'ASSOCIAZIONE**

dai generi più disparati, ma sempre acustici e con esibizioni brevi, tra i venti e i trenta minuti. Suoneranno gruppi provenienti dalla Puglia, dalla Sicilia, dal Lazio, da ogni regione d'Italia e dall'estero. Voglio ricordarne solo due per due diversi motivi: **Marta Sui Tubi**, gruppo allora all'esordio (1995), che poi è diventato di grande successo e i **Willard Grant Conspiracy**, di Robert Fisher, un gruppo americano di Boston che ricordiamo con piacere oltre che per la qualità, anche per la semplicità dei musicisti. Avendo dovuto cancellare il concerto sul palco a causa del maltempo, senza scomporsi, organizzarono al volo un mini set acustico nel back stage, dove facemmo entrare le poche decine di valorosi, resistenti alla pioggia. Alla fine ci regalarono un piccolo concerto che nessuno di noi dimenticherà. **Robert Fisher** è

mancato un mese fa. Per noi rimarrà per sempre quello seduto nel back stage, tra i suoi fan a suonare e cantare, sotto un ombrellone.

Ventiquattro anni. Non un traguardo, ma un capitolo di un libro che continuerà a parlarci di musica. MusicaSi continua ad organizzare molti concerti in piazza, anche per conto dell'Amministrazione e ultimamente anche in sinergia con il Teatro Metropolitano Astra.



... e un evento spettacolare

Vogliamo festeggiare questi ventiquattro anni in modo spettacolare: abbiamo lanciato l'invito a tutti i musicisti che in qualche modo sono passati per MusicaSi, a ritrovarsi al Teatro Metropolitano Astra, per due giorni di festa con 14 ore di musica dal vivo. Apriremo e lasceremo aperte le porte, perché questa festa, questi

**TEATRO  
METROPOLITANO  
ASTRA**

SAN DONÀ DI PIAVE

# NON STOP LIVE MUSIC



17ª EDIZIONE

*questi i gruppi che alla data del 20 marzo 2017 hanno già confermato la loro presenza alla festa di MusicaSi*

**AYUB  
FUNKASIN STREET BAND  
GUITAR BO BAND  
HERMETIQUE GARAGE  
IL TRIO  
LAGUNA VIBRA  
MARCO BOCCOLA CLOUD BAND  
MI&LÙ  
MINEZ & NOPIUS  
MISTURE LAMPUGNANI  
NINO GANDI & THE SOUL BROTHERS  
RIKY AND THE KIDS  
THE REDENTORS  
THE WHIPPERS  
UFM  
WEATHEROCK ACOUSTIC ENSEMBLE**

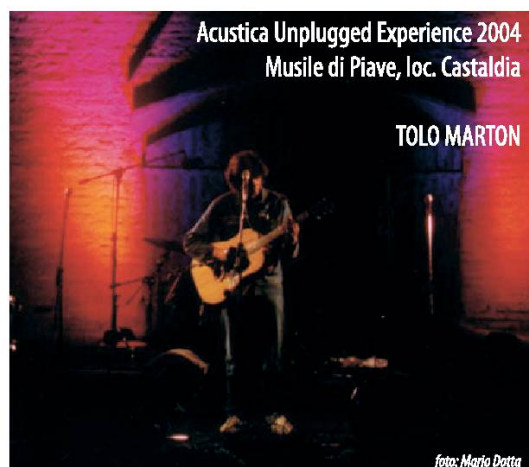
**29/30 APRILE 2017  
DALLE 17.00 ALLE 24.00  
INGRESSO GRATUITO**



due giorni, che non potevamo che chiamare NSLM, possano essere una festa della città. Un modo per ringraziare San Donà di Piave della sua ospitalità, ma, soprattutto, un modo per ritrovarci, invecchiati e pur sempre appassionati, pronti a salire sul palco che, in fondo, è la cosa che ci piace di più. Vi aspettiamo tutti **sabato 29 e domenica 30 Aprile**

prossimi, al Teatro Metropolitano Astra di San Donà di Piave, dalle ore 17.00, con ingresso libero e gratuito.

Festeggeremo, suoneremo ed ascolteremo tanta, tanta musica. Questo è lo spirito di MusicaSi, immutato dal 1992.



Acustica Unplugged Experience 2004  
Musile di Piave, loc. Castaldia

TOLO MARTON

foto: Mario Dotta

40



GIORGIO BARBAROTTA - L'ARCIPELAGO

"L'arcipelago" è il nuovo album di inediti di Giorgio Barbarotta. Dodici canzoni racchiuse in un cd scritto e realizzato negli ultimi due anni dal cantautore trevigiano (GB Produzioni 2016). Un lavoro che vede la partecipazione di Angelo Michieletto alle chitarre e tastiere, co-produttore, Stefano Andreatta al basso e flauto traverso, Nicola Accio Ghedin alla batteria e Andrea De Marchi del Virtual Studio come ingegnere del suono al mixer e post produzione. "Arcipelago è allegoria di appartenenza comune, pur nella diversità del singolo." - spiega Barbarotta - "Ben rappresenta il nostro tempo, segnato dal necessario confronto tra individui e civiltà differenti, tesi alla conquista di eguali diritti. Siamo isole lambite dallo stesso mare." Il disco si apre con *In un mondo migliore* (curiosa la quasi omonimia con l'ultimo singolo di Vasco Rossi), invito a continuare a dare il meglio di sé in ogni circostanza, anche nei momenti di difficoltà; si accende con *Nelle tue mani* e *Un'uncia di felicità*, dedicate alla nascita di un nuovo sorprendente amore, permeate da leggerezza e vitalità; prosegue con la poetica *I capricci del destino*, sintesi del percorso intrapreso da ognuno di noi nell'affrontare gli snodi cruciali della vita; *L'ultima notte dell'anno* affronta bilanci, propositi e desideri per il futuro mentre la caleidoscopica *La chimica del corpo* è un originale viaggio all'interno della fisicità, in tutti i suoi pro e contro; è poi la volta dell'introspezione *Le anime restano in bilico* che si interroga sul senso ultimo dell'esistenza; *Il mio mecenate* è episodio fantasioso, sarcastico e irriverente, mentre *In mezzo ci sei* tu racconta mali e paure della realtà in cui viviamo, intrise di violenza e fanatismo; tocca poi a *Quaranta gradi Celsius*, che ironizza sottilmente sui cambiamenti climatici e *Quei piccolissimi gesti*, brano cantautorale intimista, profondo e toccante; chiude infine l'opera *Cinica è la sera*, straripante invettiva contro il dilagare di cinismo, aggressività e prevaricazione sociale. Un album denso, eterogeneo, stilisticamente variegato, in cui diversi linguaggi musicali (pop-rock, folk, blues, tradizione italiana, elettronica, soul, jazz) si fondono in un unicum senza eguali nel panorama nazionale odierno. Disponibile su tutte le principali piattaforme digitali e in cd digipack con booklet di 24 pagine ai concerti o direttamente al sito [www.giorgiobarbarotta.it](http://www.giorgiobarbarotta.it).



CITTÀ DI  
SAN DONÀ DI PIAVE  
Assessorato alla Cultura

TEATRO METROPOLITANO ASTRA



AMICI DI CESCO

"Maggio a Teatro"

6ª RASSEGNA AMATORIALE • 2017

venerdì 28 aprile

MAI SPUNCIAR  
"A TERSA ETÀ"

di Memo Bortolozzi (traduzione in dialetto veneto di Franco Gigliello)  
ASOLO TEATRO  
Asolo TV

venerdì 5 maggio

FERIE CO' SORPRESA

di Antonella Zucchini  
COMPAGNIA TEATRALE "LE TRADIZIONI"  
Gaiarda del Montello TV

venerdì 12 maggio

LA MUJER  
DEL SACRESTAN

di Gino Zanette  
COMPAGNIA "PONTE PRIULA TEATRO"  
Ponte della Priula TV

venerdì 19 maggio

COME INDREZÀR  
NÀ VEDOVA

di Antonella Zucchini (traduzione e libero adattamento di N. Gusso)  
GRUPPO TEATRALE CAORLOTTO  
Caorle VE

venerdì 26 maggio

NISSUN VA  
AL MONTE

di Giacinto Gallina (adattamento di Giuliano Bozzo)  
GRUPPO TEATRALE AMICI DI CESCO  
San Donà di Piave VE

info:

0421 330836

[astra@sandonadipiave.net](mailto:astra@sandonadipiave.net)

[info@teatroamicidicesco.it](mailto:info@teatroamicidicesco.it)

[www.teatroamicidicesco.it](http://www.teatroamicidicesco.it)

inizio spettacoli ore 21.00

A spettacolo iniziato non sarà consentito l'ingresso in sala

Biglietti: € 8,00 - Abbonamento € 34,00

PREVENDITA BIGLIETTI: presso Teatro Metropolitano Astra: lunedì e venerdì 9.00/12.00 - venerdì e sabato 16.00/18.00

online su: [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it) e alla biglietteria del teatro un'ora prima dello spettacolo



# TEATRO METROPOLITANO ASTRA

## TEATRO VENETO AMATORIALE

a cura degli Amici di Cesco

ven 28 aprile

### MAI SPUNCIAR "A TERSA ETÀ"

Asolo Teatro

La storia si svolge all'interno di una casa di riposo, antica e decadente dimora lascio del conte Dindona, fondatore dell'Ospizio, dove gli ospiti, pur consapevoli della propria condizione di persone anziane e abbandonate dai propri cari, cercano nella quotidianità, una ragione di vita per sentirsi ancora giovani e vivi! Un susseguirsi di eventi imprevedibili fa sì che questi vecchietti, per niente rimbambiti, riescano ad affermare la propria identità e lo spirito che li fa sopravvivere. La commedia, pur presentando degli argomenti in certi punti toccanti e di straordinaria attualità, viene esposta con una comicità esplosiva, con allusioni e doppi sensi propri dell'esilarante repertorio di Memo Bortolozzi. La divertente messinscena sottolinea, per contrasto, la profondità dei temi trattati che raccontano la realtà con cui ognuno di noi dovrà fare, un giorno, i conti.



ven 5 maggio

### FERIE CO' SORPRESA

Compagnia Teatrale Le Tradizioni

La commedia è il ritratto ironico di due famiglie di rango sociale diverso che si ritrovano a dover trascorrere le loro vacanze nello stesso elegante villino a Jesolo. Se da una parte i nobili hanno bisogno di far mostra della loro effimera inconsistenza, dall'altra i piccoli borghesi non disdegnano di contrapporre la concretezza del loro benessere. Tutto ciò dà luogo a ridicoli preparativi, feroci guerriglie e drastiche spartizioni di territorio.

Il messaggio non è banale, ma vale la nostra attenta riflessione personale: forse non tutto il male vien per nuocere



ven 12 maggio

### LA MUJER DEL SACRESTAN

Compagnia Ponte Priula Teatro

La vicenda ruota attorno alla figura di Don Ernesto, un parroco che, per qualche licenziosa scappatella giovanile, è stato confinato a vivere in un paesino di campagna dove col tempo i suoi sogni sono naufragati nel grigiore di una scialba maturità. Chiamato a destreggiarsi fra la stravagante e spregiudicata Pina, la moglie dell'inetto sacrestano, i sospetti e le voci maliziose dei paesani per l'insolita e imbarazzante

convivenza dei due, i maneggi sfrontati della donna che quando serve gioca sul suo essere sonnambula per gestire allegramente le sue tresche e, nel contempo, per tutelare al meglio un suo inconfessabile segreto; e poi le invidie, le gelosie, gli intrighi e le meschinità di alcuni personaggi di primo piano, che la donna sa sapientemente circuire (il podestà, il farmacista, la contessa, il droghiere, le pie donne) ognuno dei quali ha qualcosa da nascondere; il tutto peraltro nell'imminenza dell'annunciato arrivo del Vescovo per una visita pastorale che si prevede scabrosa a causa delle rivalità che hanno suscitato le scelte e le esclusioni del sacerdote... Così che costui, che non è mai stato un cuor di leone, per trarsi d'impaccio decide di chiamare in soccorso la sorella maggiore Ernestina, una sorta di implacabile generale, nella speranza che solo lei forse sarà capace di portare un po' di ordine e di normalità nella turbolenta canonica.



ven 19 maggio

### COME INDREZÀR NÀ VEDOVA

Gruppo Teatrale Caorlotto

Armida vive in città con il figlio Luigino, ed è una vedova di agiate condizioni che decide di prendere a servizio la contadina Cesira e sua figlia Tosca. Le due donne si conoscono da tempi lontani e vengono messe in contatto da Bepo, contadino fornitore di Armida.

All'arrivo della due contadine, inizia, e si snoderà per tutta la commedia, la contrapposizione tra Tosca, ragazza zotta genuina, e Pia, sofisticata commessa di bottega che vive con la zia Angina, per accaparrarsi Luigino.

Ma al centro della vicenda c'è Cesira che, suo malgrado, è dotata di poteri paranormali, ed è guidata dalla buonanima di Gioacchino, defunto marito di Armida, il quale scende appositamente dal paradiso per sventare i piani dell'astuto Gualtiero di sposare la ricca vedova.



ven 26 maggio

### NISSUN VA AL MONTE

Gruppo Teatrale Amici di Cesco

La vicenda si svolge nel salotto di casa di Bepo, scrivano nello studio di un avvocato. La congiuntura economica negativa sta facendo attraversare, al nostro protagonista, un momento di difficoltà finanziaria ma egli si sforza di non far trapelare queste preoccupazioni e si adatta, pur di arrotondare le magre entrate, a suonare la tromba per le feste da ballo.

E' cosa nota che per i veneziani tutti, ma in special modo per i ragazzi, il carnevale è considerato LA FESTA e Nicola e Lisa, figli di Bepo, fremono per potervi partecipare. Purtroppo ciò

che manca sono i "franchi" cioè i soldi, e la rinuncia sembra essere l'unica soluzione. Il desiderio però è forte e unito alle istigazioni degli amici farà prender loro la decisione di ricorrere al Monte di Pietà, alla cui sola parola Bepo rabbrivisce. "la roba portata al Monte no la torna più indrio" è solito ripetere. Ma sarà proprio così?



## AstraJazzMetropolitano

ven 24 marzo

Live Art ft. Fabrizio Bosso

"Live Art" è un collettivo di musicisti creato dal sassofonista Mattia Dalla Pozza nel 2013, i concerti proposti sono sempre formati da musicisti diversi a rotazione che danno vita a veri e propri spettacoli/concerto con caratteristiche diverse e di alta qualità artistica completata dall'intervento di ospiti di rilievo nel panorama musicale internazionale.

ven 21 aprile

Francesco Pollon Trio

ft Bebo Ferra

La freschezza delle idee e della musica di questo trio ha radice nella passione verso il jazz che accomuna i cuori di tre giovani musicisti che nonostante l'età hanno già alle spalle importanti esperienze e riconoscimenti: il pianista Francesco Pollon, il contrabbassista Riccardo Di Vinci e il batterista Marco Soldà, che seppur saldamente ancorati nella tradizione non hanno paura di guardare avanti alla ricerca di nuovi stimoli. A dare valore alla formazione si unisce la chitarra di Bebo Ferra, musicista di assoluto talento che vanta collaborazioni con jazzisti di altissimo livello. Un concerto pensato per dare voce alla personalità di ciascun musicista attraverso composizioni originali e permettere ad ognuno di esprimersi al meglio attraverso il linguaggio dell'improvvisazione, esaltando al contempo la fusione e l'interplay nella maniera unica in cui il jazz si realizza come potentissimo veicolo.

gio 27 aprile

Diego Vio Orkestra

Il progetto si chiama "The Blue Flame" ed è un Viaggio nell'arcipelago del mondo del Jazz a 360 gradi, passando per Blues, Latin, Bossa e Musica Etnica. L'ascoltatore, viene portato ad esplorare i vari generi sia con musiche originali, sia con brani di repertorio più conosciuti e che hanno caratterizzato questa musica chiamata Jazz, che ingloba le influenze più differenti. "Blue Flame" è la fiamma che nutre l'improvvisazione che diventa esplorazione (anche interiore) e linguaggio creativo, espressione dell'anima... Blue Flame...

D.V. Orkestra: la formazione capitanata da Diego Vio alle Chitarre; alla voce Rita Bincoletto; piano e tastiere Matteo Alfonso; Basso e contrabbasso Daniele Vianello; alla batteria Igor Checchini; al clarinetto Stefano Gajon.

gio 11 maggio

Stabat Trio & Giorgia Vianello Q.tet

Concerto dedicato a due giovani gruppi del territorio metropolitano veneziano che si alterneranno sul palco del "teatro metropolitano Astra"

# in bici lungo il fiume Monticano

progetto e mappa: Flavio Boccato  
testi: Gianni Murer  
foto: Archivio FIAB Vivilabici

La proposta cicloturistica per la primavera 2017 riguarda la parte orientale della Marca Trevigiana, compresa tra i fiumi Monticano e Livenza. Il percorso è molto interessante, soprattutto da un punto di vista paesaggistico, anche se non mancano i luoghi ricchi di storia quali Oderzo e Portobuffolè.

Come punto di partenza suggeriamo il parcheggio adiacente la chiesa parrocchiale di Gorgo al Monticano ("Ecclesia S.S. Hippoliti et Cassiani de Gurgo", la cui costruzione si colloca intorno al '500). Passando dietro la chiesa di Gorgo si sale sull'argine sinistro del Monticano risalendo il fiume lungo un itinerario ciclabile di recente sistemazione.

Dopo aver percorso circa 4 km ci si sposta sull'argine destro continuando, a sinistra, verso il centro di Oderzo dove è d'obbligo una "pausa caffè" in Piazza Grande.

Continuando a pedalare lungo il fiume, risalendone il corso, si passa accanto agli impianti sportivi e subito dopo, in località Camino, si riattraversa il Monticano proseguendo sull'argine sinistro verso Lutrano, Fontanelle e Fontanelle Chiesa: sulla destra bella vista sulla Chiesa di S. Pietro (risalente alla metà del secolo XV). Oltrepassata la chiesa (percorsi circa 17 km dalla partenza) si abbandona lo sterrato del "GiraMonticano" proseguendo su strada asfaltata verso Codognè (via Spinada). Subito dopo l'attraversamento della SP 15 ci si apre una vista emozionante: un grande prato indirizza il nostro sguardo verso il complesso architettonico di villa Tiepolo (poi Marcello Del Majno, edificata nel sec. XVI) con le montagne del gruppo Cansiglio-Cavallo a fare da sfondo.

Via Spinada ci conduce in centro a Codognè dove possiamo ammirare (solo dall'esterno) la splendida Villa Toderini del secolo XVIII, ricordata per aver ospitato il poeta Ugo Foscolo. Oltrepassata la villa si gira a destra: il nostro itinerario prosegue per strade secondarie verso Roverbasso, Gaiarine, Calderano, Albina. Attenzione! In prossimità dell'abitato di Albina si abbandona la pista ciclabile girando a sinistra per via De Gasperi che poi si abbandona per pedalare su una strada non asfaltata che ci porta nel sito "Natura 2000". Si tratta di una riserva naturale, sistemata grazie ai fondi europei, un territorio a prevalente vocazione agricola ma ricco di peculiarità paesaggistiche come il Rio Cigana, corso d'acqua di risorgiva. I circa 4 km di strade sterrate che attraversano questa zona protetta sono di rara bellezza... oltre che di grande interesse naturalistico.

Usciti da questa riserva naturale si svolta a sinistra pedalando verso Portobuffolè: un bel ponte ciclopedonale, affiancato al



ponte stradale sulla Livenza, ci conduce nel centro storico di questo antichissimo borgo. Portobuffolè è il più piccolo comune della provincia di Treviso sia in termini di estensione che di residenti: 755 abitanti (dato Istat del 1.1.2016) e una superficie di circa 5 km². Fa parte del club dei *Borghi più belli d'Italia* ed ha ricevuto la *Bandiera Arancione*, riconoscimento del Touring Club Italiano rilasciato in base a rigorosi parametri turistici e ambientali. Portobuffolè è in sintesi una località che non solo gode di un patrimonio storico, culturale e ambientale di pregio, ma sa offrire al turista un'accoglienza di qualità con numerose manifestazioni culturali



1

42

**Total Rugby**

**SAN DONA' DI PIAVE - Via XIII Martiri, 145**  
**Tel. 0421 42704    totalrugby57@yahoo.it**

**SOLO ED ESCLUSIVAMENTE RUGBY**

**ABBIGLIAMENTO TECNICO**

**TEMPO LIBERO**

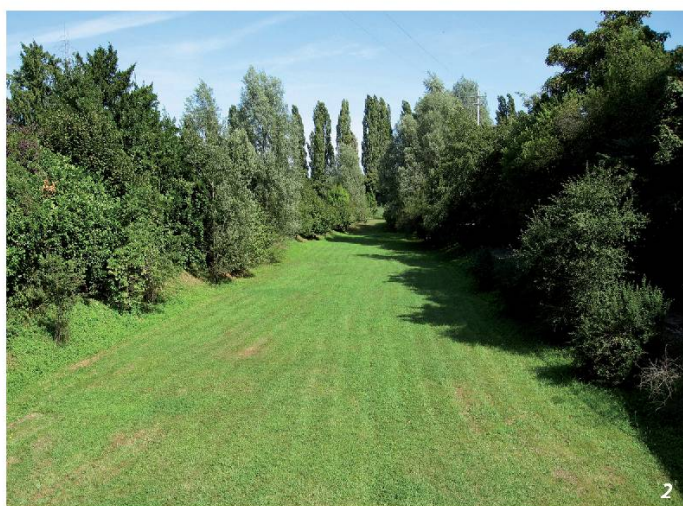
**T - SHIRT**

**ACCESSORI VARI**

**T - SHIRT PERSONALIZZATE**  
Tra poco a Casale sul Sile

ed enogastronomiche che si susseguono nel corso dell'anno. Ogni seconda domenica del mese (escluso il mese di agosto) ospita uno dei più antichi e rinomati *mercattini dell'antiquariato*: in questa occasione le vie del centro storico si animano dei colori e delle forme della tradizione, con oltre 200 espositori provenienti da diverse regioni d'Italia specializzati in antiquariato, cose vecchie e usate, oggettistica antica, fumetti, libri, stampe e oggetti da collezione. Nel piccolo centro storico di Portobuffolè non si può mancare di visitare:

- **Piazza Beccaro**, una piazzetta con acciottolato circondata da bei palazzi.
- **Museo Casa Gaia**, una splendida dimora del Trecento in cui visse fino alla morte, avvenuta nel 1311, Gaia da Camino immortalata da Dante nel XVI canto del Purgatorio.
- **Piazza Maggiore** (ora Piazza Vittorio Emanuele II) sulla quale si affacciano:  
la **Torre Comunale** (el Toresin), del X sec., ultima restante delle sette torri dell'antico castello che diede origine al borgo;  
il **Municipio**, con un'ampia loggia ed eleganti finestre a sesto ovale, nella cui facciata si possono notare iscrizioni e stemmi cinquecenteschi dei podestà;  
il **Duomo**, consacrato nel 1559, sorto nel luogo di una Sinagoga Ebraica.  
**Porta Friuli** dove campeggia, sopra l'arco esterno, un Leone di San Marco che inneggia ai "*diritti e doveri dell'uomo e del cittadino*", iscrizione dell'età Napoleonica.



Dopo la visita al centro storico di Portobuffolè il nostro itinerario prosegue verso *Pra dei Gai*, una straordinaria golena naturale sulla destra della Livenza, seicento ettari in gran parte a prato stabile, di grande valenza naturalistica e faunistica, dichiarati area protetta dalla Comunità Europea e che hanno la funzione di bacino di laminazione per contenere le piene del fiume.

All'inizio dei *Pra dei Gai* consigliamo una deviazione sulla destra verso una grande quercia plurisecolare, luogo amato da tutti i ciclo escursionisti e ideale per un picnic.

Per rendersi conto della bellezza dei *Pra dei Gai* consigliamo di percorrere la strada sterrata che li attraversa interamente al termine della quale si riprende il percorso asfaltato che, attraverso Fossabiuba e Gorgo dei Molini, ci riconduce a Gorgo al Monticano, dopo aver percorso in totale circa 50 km. Soprattutto in autunno e inverno (o in seguito a grandi piogge), l'attraversamento di *Pra dei Gai* può essere estremamente difficoltoso a causa di tratti fangosi presenti in prossimità del fiume.

In tali circostanze consigliamo un rientro più sicuro sull'argine sinistro della Livenza fino a Ghirano e ai ponti di Tremeacque (dove c'è la confluenza tra Meduna e Livenza). Questa variante (tratteggiata nella mappa) ci fa allungare il percorso di 2-3 km ma è ugualmente interessante perché consente uno sguardo a 360° sui *Pra dei Gai* dall'alto dell'argine della Livenza.



1. *Pra dei Gai* - sullo sfondo la **Torre Civica di Portobuffolè**
2. **Antico letto del fiume Livenza** nei pressi di **Porta Friuli - Portobuffolè**
3. Percorso "*GiraMonticano*" nei pressi di **Gorgo**
4. **Villa Toderini** (sec. XVIII) a **Codognè**
5. **Porta Friuli** a **Portobuffolè**, a sinistra la **Torre Comunale** (el Toresin)

Lungo il percorso i punti di sosta e ristoro sono numerosi. Ci limitiamo a segnalarne alcuni, ribadendo che l'offerta è comunque vasta:

- Osteria "da Pio", a Portobuffolè - Via Businello, 11
- Ristorante "allo Storione", a Ghirano - Piazza G. Mazzini, 10
- Ristorante "Alta Quota", a Gorgo al Monticano - Via Postumia, 34

Ulteriori informazioni sul percorso sono disponibili nel sito web di FIAB Vivilabici, nella sezione "*Escursioni - Archivio Escursioni - anno 2016*".

Associazione Culturale Vivilabici aderente a FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) • [www.fiab-onlus.it](http://www.fiab-onlus.it)  
[www.vivilabici.it](http://www.vivilabici.it) • [associazione@vivilabici.it](mailto:associazione@vivilabici.it) • cell. 338 5956215

# la città liquida

Francesco Finotto

Se la casa è una macchina da abitare, allora la città è un grande parcheggio. Sempre meno un luogo d'identità, dove chi abita sente di appartenere ad una comunità millenaria perché case e monumenti lo rassicurano sul passato e lo confortano sul futuro e sempre di più una stazione di servizio, dove ci si ferma giusto il tempo per rifornirsi: cibo e carburante per andare veloci. D'altra parte già da molto tempo le fabbriche e i negozi non hanno più i magazzini. Ormai si produce quello che si ordina con un clic da una tastiera o da un cellulare. Merci e uomini stanno sui camion, pronti a spostarsi, sempre più lontano. I progetti stanno sui camion. I sogni non stanno più nei cassetti, ma viaggiano in rete. Ricorderemo il tempo in cui

44

serviva un domicilio fiscale, qualcosa di fisico, un punto nello spazio. Così sono nate le città, i comuni. Comunità di gente che abita lì vicino, senza distinzioni di etnia, lignaggio e di fede. Oggi basta un indirizzo di posta elettronica e sei cittadino del mondo. Niente più campanili. Niente più patria. Puoi avere uno o cento profili. Oppure nessuno.

«La società liquida» è stata una metafora fortunata per descrivere la società contemporanea dove le persone, libere da tutti i vincoli tradizionali si trovano sempre più sole di fronte al mondo, e sempre più connesse da dispositivi elettronici.



La società fluida mal sopporta la città di pietra, ferma nelle sue forme secolari. La città, almeno quella che abbiamo conosciuto in Europa ha bisogno di tempo per costruirsi, per rinnovarsi, per rigenerarsi. Ma l'economia va più veloce e il tempo non c'è. Per quella che chiamiamo economia globale dovremmo essere sempre pronti a costruire case, fabbriche, negozi e alberghi là dove c'è la temporanea richiesta, in posti vicini o in paesi esotici, per poi essere pronti a riconvertirli in campi coltivabili o boschetti. Con i disegni, i piani regolatori, la riconversione è facile: si restituisce alla campagna quello che si era

arte  
costume  
cultura  
musica  
spettacolo  
sport  
storia e storie del territorio

**in piazza**  
..... San Donà e dintorni: un arcipelago da riscoprire .....

concessionaria per la pubblicità

**omega**  
pubblicità a tutto campo

0421/221445

Via Garda, 42 - San Donà di Piave



immaginato edificabile. Ma rendere liquido ciò che è stato faticosamente costruito è molto più complicato. In realtà la città moderna nasce da un rapido processo di liquidazione di tutte le forme di conservazione tradizionale del paesaggio: latifondi, proprietà monastiche, mano morta ecclesiastica, usi civici, servitù collettive, regole, tutte queste forme tradizionali di congelamento del territorio sono state spazzate via dalla società moderna, che ha reso liquidi i beni immobili. Ora questo processo di liquidazione sembra investire anche la città Europea, cui si chiede di assomigliare sempre di più a un accampamento, fatto di tende ecologiche e biodegradabili, più che a un sacro recinto. Una città carovaniera piuttosto che di pietra. Questo processo che spoglia la città fisica dai valori simbolici e comunitari e rende la casa sempre più simile a un frigorifero piuttosto che a un focolare è già molto avanti. La resistenza a tutto questo si chiama identità, la colla che da mille anni unisce la Civitas all'Urbs.



45

*La sosta notturna dei camion è una metafora della città carovaniera, simile a un diffuso parcheggio di transito.*





LOCALE STORICO VENETO  
(Legge Reg. n° 37/2004)



RISTORANTE DEL BUON RICORDO



OSPITALITÀ ITALIANA  
QUALITY APPROVED

# Guaiane

TRATTORIA in NOVENTA DI PIAVE

Via Guaiane, 146 - Noventa di Piave / Ve Tel. 0421.65002 - 65122 [www.guaiane.com](http://www.guaiane.com)



## Villa Revedin



HOTEL • RISTORANTE  
MEETING & EVENTS

GORGO AL MONTICANO (Treviso) Italy Via Palazzi, 4 - Tel. 0422 800033 [www.villarevedin.it](http://www.villarevedin.it) - mail: [info@villarevedin.it](mailto:info@villarevedin.it)

# la geografia del salame

Aldo Trivellato

Capita spesso, nella storia della gastronomia, che un'idea, nata per una concreta e pratica necessità, si trasformi e riveli tutti i suoi sapori e gustosi segreti. Questo è sicuramente il caso degli insaccati, il cui signore è il salame e la cui nascita è segno di civiltà. Infatti, il maiale selvatico, che cresceva nei boschi, era ottimo per i prosciutti, ma non era adatto per fare salami. Troppo sodi i muscoli e poco grasso per gli insaccati. Il maiale dei boschi, quello friulano, per esempio, animale da selva, come quello etrusco, era maiale che si confondeva con il cinghiale e spesso veniva trattato allo stesso modo: cucinandolo. La grezza stalla (lo *stabulum* dei latini) del maiale, nasce con l'esigenza degli allevamenti stanziali, quando la formazione di villaggi stabili ed il disboscamento, invita a modi nuovi per far crescere gli animali domestici, come il bue, la vacca o il maiale. Il bue, in Europa, diventa il motore dei lavori agricoli, la vacca fornisce il latte e i vitellini, mentre il maiale costituisce la dispensa della casa. Lo si ingrassa, per poterne poi utilizzare ogni sua parte a scopi alimentari. Alcune parti si consumano subito, ma altre devono durare nel tempo. Il problema è sempre stato quello di conservare gli alimenti; basterebbe ricordare che il frigorifero arriva nelle case solo nei primi decenni del Novecento, preceduto da ingombranti ghiacciaie, diffuse solo tra i ceti più abbienti. Prima, i sistemi più utilizzati per conservare i cibi sono quelli più antichi: l'affumicatura, l'essiccazione, l'uso di conservanti naturali come il miele, l'olio e l'aceto. Oppure l'arte di insaccare la carne di maiale. Sistema di conservazione eccellente, perché la carne subisce tre fasi di trattamento: prima viene lavorata fresca, poi viene conciata utilizzando sale, spezie ed erbe (a seconda delle tradizioni) ed infine viene stagionata. Non è un caso, se la pratica di insaccare la carne di maiale per farne salami, diventa un'arte raffinata. Nascono vere e proprie figure professionali, i norcini, che si occupano dell'uccisione del maiale e poi del trattamento delle sue carni, differenziandone l'uso, da quello immediato alla stagionatura. Se la bontà di un salame deriva dalla qualità delle carni del maiale (qui entrano in gioco le questioni dell'alimentazione, della vita quotidiana dell'animale...), assumono poi fondamentale importanza le tecniche del trattamento e della stagionatura. Il tempo e l'esperienza hanno evidenziato importanti differenze, per il risultato finale, anche riguardo l'uccisione del maiale, la macinatura delle carni (manuale o meccanica), l'insaccatura (budello naturale o sintetico) e la stagionatura (dalle cantine umide alle stanze frigorifero). Giusto per dire che oggi rimane poco della secolare arte dei norcini italiani. Le odierne normative igieniche, ovviamente importanti, hanno il loro contraltare: l'uso di conservanti ed antiossidanti blocca chimicamente la naturale evoluzione della carne stagionata. Stagionatura che peraltro richiede tempi spesso troppo lunghi per la filiera produttiva. Questo non significa che non si trovino ancora ottimi salami, prodotti secondo la tradizione secolare, in particolare tra i piccoli e medi salumifici italiani. Salami che si sono differenziati ed hanno acquisito una propria tipicità a seconda del luogo e del modo con cui vengono preparati. Dando vita ad una geografia del salame italiano, che illustriamo attraverso i suoi principali interpreti. **Il salame di Milano.** Uno tra i più diffusi e conosciuti salami italiani. Non è preparato, però, solo con carne suina, mescolata, invece, a quella bovina. La macinatura dell'impasto è particolarmente fine e la tradizione voleva che venisse insaccato nel budello del suino, ma l'attuale produzione industriale ha affiancato il budello sintetico. Le dimensioni sono importanti, dato che il salame di Milano arriva a pesare dai tre ai quattro chilogrammi. Viene insaporito semplicemente con sale e aromi. La stagionatura è lunga, per amalgamare e compattare la parte grassa e quella magra. Il colore è un bel rosso acceso e l'aspetto lo fa assomigliare al salame ungherese. In realtà,

quello ungherese è un insaccato molto ricco di spezie, che invece non abbondano in quello di Milano. Lo si mangia, solo con il pane, anzi, come dicono i milanesi, nella «michetta». **Sopressata calabrese.** Un salume in cui sembra penetrare tutta la forza del sole del sud d'Italia. Tipicamente tradizionale della Calabria, la sopressata ha ormai oltrepassato i confini italiani. La si prepara con la carne magra della coscia del maiale, che viene tagliata grossolanamente con un coltello molto affilato. All'impasto si aggiunge un po' di lardo, e poi si aromatizza con sale e abbondante peperoncino calabrese. Va rigorosamente insaccato nel budello naturale. La stagionatura dura circa tre mesi. La forma della sopressata è allungata e al taglio, il colore della fetta si presenta di un rosso vivace. Il sapore è ovviamente piccante. **Salame di Fabriano.** Ecco un salame particolarmente pregiato, vanto della salumeria delle Marche. Lo si ottiene preparando la carne del prosciutto sottile, aggiungendo pezzetti di lardo tagliati grossolanamente. Infine si aggiunge sale e pepe in grani. Anche in questo caso l'insaccatura va fatta nel budello naturale. La fetta è rossa, framentata dal bianco del lardo, amalgamata e compatta. **Salame napoletano.** La sua semplicità lo ha fatto conoscere in tutta Italia. La bontà del salame napoletano nasce dalla composizione di carni grasse e magre del maiale, attentamente selezionate. Viene aromatizzato solo con sale e pepe. La stagionatura deve avere un minimo di quaranta giorni. Lo si taglia in fette sottili, con un coltello dalla lama molto affilata. **Finocchiona.** Il nome racconta la particolarità di questo salame toscano. La finocchiona viene preparata con carni magre e grasse del maiale, in particolare il guanciale. Il tutto viene tritato grossolanamente. L'impasto viene aromatizzato con i semi del finocchio selvatico, con sale, pepe e vino rosso: naturalmente il Chianti. Al taglio, le fette si presentano rosate e scure. Il gusto, insaporito dai semi di finocchio, è pastoso e delicato. **Salame Felino.** Questa volta il nome porta con sé la tradizione dell'origine, dato che viene prodotto da secoli a Felino di Parma. Un salume raffinato, insaccato in budello naturale e preparato con una selezione di carni provenienti dal prosciutto, dalla coppa, dalla spalla e dalla sottospalla. L'impasto viene tritato grossolanamente ed aromatizzato con sale, pepe in grani e pochissimo aglio, in precedenza pestato nel vino bianco. La stagionatura non supera i due mesi. Si presenta rosso, screziato di bianco. È celebre per il sapore morbido e delicato. **Salame mantovano.** Ecco, invece, un salume dai sapori forti e decisi. A Mantova lo si prepara macinando in maniera grossolana le carni grasse e magre del maiale. Si aggiunge, quindi, una miscela di sale, pepe e aglio tritato finemente. La stagionatura, nelle umide cantine, è lunga, e dipende dal peso dell'insaccato: deve durare un minimo di sei mesi. Al taglio, profumo e sapore si rivelano corposi, grazie all'abbondante uso dell'aglio.

# qualche consiglio per gli abbinamenti cibo-vino

prima puntata

Patrizia Loiola  
delegata Fisar San donà di Piave



**Una regola la possiamo enunciare: "In un corretto abbinamento il vino dovrà armonizzarsi con il cibo contrastandone le sensazioni".**

Cosa significa? Il vino si abbina al cibo per meglio qualificarlo, per farlo apprezzare ed esercitare sul cibo una funzione di supporto liquido e riuscire a bilanciare certe sensazioni estreme che il cibo può avere.

**Il metodo di abbinamento comunemente riconosciuto si basa su due criteri specifici. il contrasto e l' analogia: contrasto** perché alcune sensazioni del vino e del cibo bilanciano gli squilibri dell'altro; **analogia** perché in alcuni casi le sensazioni mantengono lo stesso rapporto, la stessa tipicità.

Mettere in contrasto cibo e vino significa sostanzialmente cercare un equilibrio proprio dal punto di vista fisico, della struttura. Se un vino è troppo strutturato, intenso e persistente e abbiamo un cibo povero di sensazioni il vino lo sovrasterà completamente. Quando si parla di analogia è perché non tutto deve contrastare, in quanto dobbiamo cercare a volte, le affinità utili per costruire l'armonia gusto-olfattiva. Ad esempio in un risotto di asparagi non abbiamo bisogno di un vino potente bensì delicato e fortemente aromatico.

**Quali sono gli elementi da valutare per il cibo?**

Nell' **analisi visiva** riguardano l'aspetto estetico del piatto: i suoi **colori**, ma anche la **disposizione**. Nell' **analisi** olfattiva abbiamo i **profumi di cottura** che sono variegati, particolari, ci possono essere sensazioni di qualunque tipo, e poi c'è l' **aromaticità naturale** perché tutti gli alimenti hanno un proprio profumo

Quindi non solo esistono i profumi di cottura che la fiamma del fuoco, il vapore, la brace attirano sul cibo, ma soprattutto quella che è l'aromaticità naturale del cibo a crudo.

Altra cosa importante da valutare nei profumi è la temperatura: per il vino la temperatura di degustazione va da un minimo di 6°C fino a 18°C, ma il cibo possiamo mangiarlo dagli 0°C (es: gelati) fino ad arrivare ai 40°C (es: brodo).

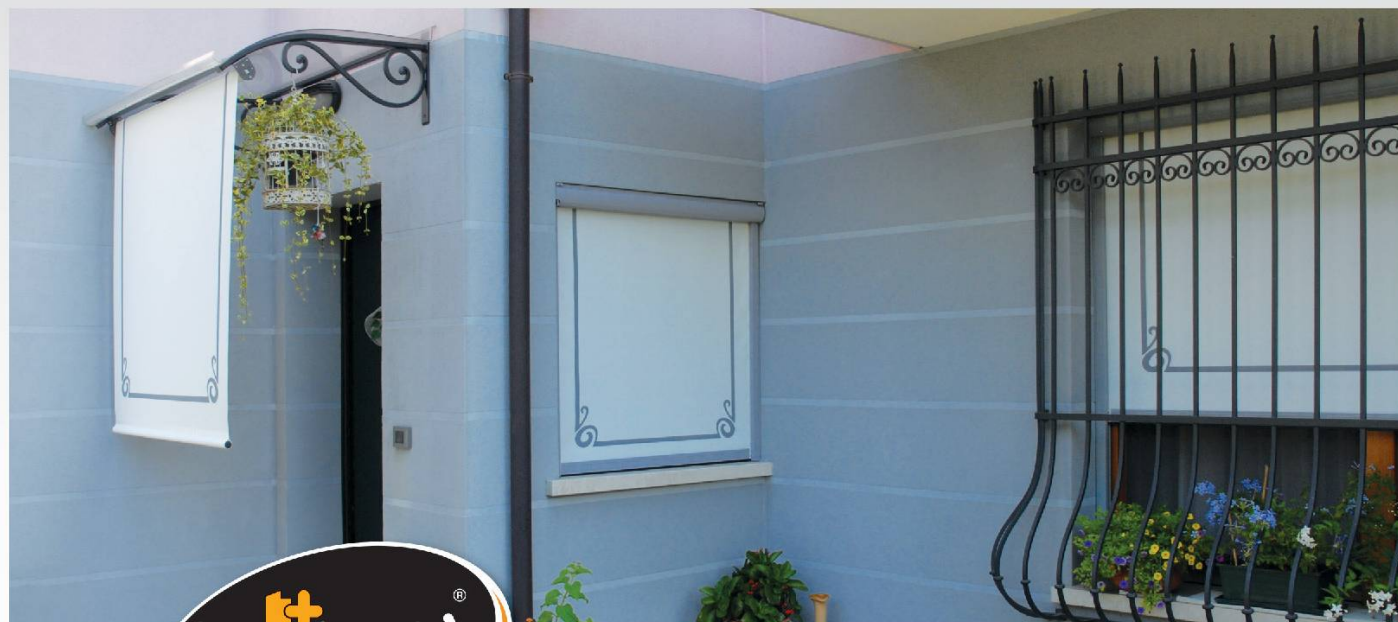
L'aspetto visivo insieme all'olfatto nel cibo influiscono in un modo incredibile sulle nostre sensazioni gusto-olfattive.

Tutti sanno cos'è l' **acquolina in bocca**, quella sorta di secrezione ghiandolare che si forma in bocca quando noi sentiamo l'odore del pane appena sfornato, o di una frittura, o di un arrosto speziato, e sentiamo sensazioni di appetito anche se abbiamo già mangiato. E' una reazione puramente nervosa, ma naturale. Questa acquolina è parte integrante della succulenza stessa del cibo

L'esame visivo e quello olfattivo restano certamente validi nella scelta di un vino, ma per l'abbinamento con un cibo ci serve soprattutto l' **esame gustativo**. Come per il vino anche per il cibo abbiamo i quattro sapori fondamentali che sono il **dolce** sulla punta della lingua,

48 l' **acido** ed il **salato** sui lati, e l' **amaro** sul fondo, con in più le sensazioni di **grasso** e **untuoso**, due sensazioni tattili di natura diversa: entrambe vanno ad impastare la lingua, coprono e inibiscono le nostre capacità sensoriali nell'ambito della bocca (nel caso dell'untuosità quasi totalmente, per la grassezza solo parzialmente). Infine abbiamo la **persistenza gusto-olfattiva**, cioè quanto a lungo dopo la masticazione e la deglutizione il sapore del cibo si mantiene all'interno della bocca. Anche qui ci sono dei cibi che restano talmente a lungo che ci obbligano a ripulire la bocca per passare ad altre preparazioni, altri invece che scompaiono quasi immediatamente.

Alla prossima puntata!



**FABBRICA TENDE DA SOLE**

*dal 1981*

SAN DONÀ DI PIAVE  
Via Maestri del Lavoro, 72  
T +39 0421 220341  
[www.tendapiu.com](http://www.tendapiu.com)  
[info@tendapiu.com](mailto:info@tendapiu.com)



## pasta e fagioli: il Veneto in un piatto

Grande estimatore di pasta e fagioli, poetava così il simpatico Agno Berlese nella prima metà del secolo scorso:

*"No ghe xe fiorentini nè romani  
che sapia sfasolare in 'sta maniera  
e gnanca milanesi o maremani.  
Solo la zente de la nostra tera  
pol vantarse de fare, e co' rason  
el vero cioccolato de Lamon"*

Già LAMON...

Ma perchè il fagiolo di Lamon I.G.P. nasce proprio a Lamon?

"La domanda nasce spontanea" - diceva qualche anno fa Antonio Lubrano - e la risposta ci porta lontano... Esattamente al maggio 1532, quando Pierio Valeriano Bolzanio - umanista, professore di Eloquenza all'Università Pontificia, apprezzabile poeta di versi in latino - se ne tornava belbello da Roma alla natia Belluno, con i tanti suoi libri ed un sacco di fagioli.

Si: fagioli.

Giunti da poco dall'America, erano stati donati dall'Imperatore Carlo V - quello sul cui impero non tramontava mai il sole - a Papa Clemente VII. E il nostro Pierio del Papa era segretario personale.

Non che qui in Europa il fagiolo non fosse conosciuto: il fagiolo dall'occhio vanta infatti antichissime origini afro-asiatiche e il gastronomo romano Apicio ci regalò già nel IV sec. d.C. la prima ricetta scritta della storia a base di fagioli.

Ma quello di Lamon, così come molte altre varietà oggi sul mercato, ha origine americana. E torniamo così al nostro Pierio: uomo di lettere, abituato ai lussi romani, ad un certo punto decise di tornarsene in Val Belluna e di dedicarsi alla terra, al suo orto, alla coltivazione di questo nuovo seme di cui intravedeva le potenzialità. Scrisse addirittura un poemetto - il "De milacis cultura" - in cui narrò, in ben 755 versi in latino, pregi, segreti e tecniche per coltivare la pianta del fagiolo.

La diffusione fu rapida ed il bellunese - Lamon in primis - rimase nel tempo area di elezione del prezioso legume.

Oggi un Consorzio di Tutela regola la produzione in tutte le sue fasi: dalla semina i fagioli da semente provengono esclusivamente da Lamon e Sovramonte, da terreni concimati con letame ben maturo - alla raccolta e al confezionamento. Tanti i pregi alimentari. In quanto a proteine sono, nel mondo vegetale, secondi solo alla soia. Contengono tutti gli aminoacidi - i mattoncini base delle proteine - meno tre, che sono invece presenti nei cereali.

E se pensiamo che ai cereali invece manca la lisina - presente in abbondanza nei fagioli abbiamo fatto bingo e scoperto l'acqua calda... Cioè che una buona PASTA e FAGIOLI, condita magari con un bel giro d'olio extra vergine d'oliva, è un alimento completo e salutare.

I fagioli hanno pochi grassi - e oltretutto insaturi - sono privi di colesterolo, svolgono un'importante azione antitumorale.

What else - direbbe George Clooney...

Beh... sono buoni!

Un piatto di pasta e fagioli preparato a regola d'arte rinfranca lo spirito, prima ancora che la pancia. Corroborante, consolatorio, ancestrale: ricorda la cucina della nonna e sa anche commuovere.

Il vino? Se in amore nessuna regola, perchè in cucina dovremmo porre veti a priori?

Il piatto è rustico, contadino, dal sapore armonioso ed intenso. Può giocare su note diverse di untuosità, a seconda della ricetta utilizzata (cotiche sì, cotiche no?).

E quindi il gioco degli abbinamenti può essere divertente.

Sicuramente più immediato e calzante è quello con un buon calice di vino rosso. Restando nella nostra zona proporrei un Merlot del Piave DOC - armonico e profumato - o un più importante e strutturato Raboso Malanotte DOCG.

Ma per una meno scontata versione estiva della nostra amata pasta e fagioli - gustata magari tiepida, all'accendersi delle prime stelle della sera - perchè non tentare un bianco fresco e profumato? Potrebbe essere un Manzoni Bianco del Piave DOC o, spingendoci un po' più ad ovest, un Lugana DOC. Un vino longevo e di carattere, che sa mixare morbidezza e sapidità, profumi e freschezza.

Ad ogni pasta e fagioli il suo vino, a ciascuno di noi il suo piacere.

E buon Appetito!

Annamaria Ferro  
sommelier Fisar

# CIBOFFICINA®

Specialità di carne e pesce  
ogni giorno

Gastronomia  
Rosticceria  
Buffet e Rinfreschi  
Cene da asporto



Jesolo Paese - 0421 951470

Via C.Battisti, 67/a

chiuso lunedì



## CARROZZERIA

# VENETA

di Ferrazzo A. & C. s.n.c.



**VERNICIATURA A FORNO**

**LUCIDATURA**

**RADDRIZZATURA A BANCO**

**RIPRISTINO FARI OPACIZZATI**

**SOSTITUZIONE CRISTALLI**

**IGENIZZAZIONE ABITACOLO**

**SOCCORSO STRADALE**

VIA FELTRE, 5 - TEL. 0421 .51760  
30027 SAN DONA' DI PIAVE (VE)

- Riscaldamento
- Condizionamento
- Impianti idraulici
- Impianti gas e industriali
- Negozi con mostra arredamenti bagno

Viale Primavera, 111  
30027 San Donà di Piave (Ve)  
Tel. 0421.42281 - Fax 0421.43001  
info@rossettoimpianti.com

**VENETA LATTONERIE** S.n.c.



Coperture civili e industriali  
Lattonerie  
Impermeabilizzazioni  
Impianti Fotovoltaici  
Interventi di riqualificazione energetica con detrazione fiscale

Via C. Matteucci, 7 - z.i. Stretti di Eraclea (VE)

infoline: Tel. 0421.316652 - Cell. 338.6507218

www.venetalattonerie.com

info@venetalattonerie.com

venetalattonerie.artigianisandona@ticertifica.it



## un Memorial per Marco pedalando lungo le "sacre acque"

"Pedala lungo le acque della nostra Terra", questo il motto della 2ª pedalata ecologica "River-SeaTour - Memorial Marco Giandini" organizzata dall'associazione Magicabike per domenica 9 aprile lungo il Piave e la Laguna, tra San Donà di Piave e Musile di Piave. La pedalata ecologica è una manifestazione di carattere promozionale per il territorio in quanto fa conoscere alcune delle meraviglie paesaggistiche della Piave Vecchia, snodandosi lungo la rinnovata ciclabile del BIM fino allo storico ponte a bilanciere, quindi il passaggio sul "Ponte di Barche" e vista sulla Laguna veneta grazie alla "terrazza ciclabile" data dalla nuovissima ciclabile "Caposile-Portegrandi". L'evento sarà anche l'occasione per ricordare Marco Giandini (nella



foto), dipendente del S.I.L. dell'Azienda USSL 10 (ora ULSS n.4), scomparso nel 2015 a soli 57 anni per una grave malattia. Già presidente del Circolo ricreativo dei dipendenti ospedalieri, appassionato di pesca e sport, in particolare della palla ovale, Giandini è stato impegnato anche nel volontariato e donatore Avis, quindi molto apprezzato e stimato dai colleghi e in generale dalle persone che lo hanno potuto incontrare e conoscere.

La manifestazione, che si svolge sotto l'effigie dell'Acsi (Associazione Centri Sportivi Italiani), è patrocinata dalle amministrazioni di San Donà e Musile di Piave, promossa dal BIM e dalla "Associazione per la valorizzazione della Piave Vecchia", è aperta a tutti e interessa un percorso facile di circa 15 chilometri lungo il quale sarà presente un servizio di assistenza sanitaria con ambulanza curato dalla sezione sandonatese della Croce Rossa Italiana e il controllo delle Polizie Locali dei due comuni interessati, nonché del "Gruppo Guide MTB -

Veneto Orientale".

Al termine della pedalata, ristoro presso il "Risto-Pizza SIL RIVER" di Caposile dove, nel frattempo, verranno premiati: il "più giovane", quello "meno giovane", nonché il "gruppo più numeroso". Diverse le associazioni di volontariato invitate, quali Condivivendo, Avis, Amici del Cuore, Amarv e Crusl 15, il circolo ricreativo dei dipendenti ospedalieri, già presenti lo scorso anno.

Una giornata all'insegna dell'attività leggera e quindi del benessere, ma anche di promozione del territorio e quindi delle realtà produttive e di volontariato.



foto: Magicabike

ERRATA CORRIGE n. 8 dicembre 2016

pag. 12 - titolo: Don Giovanni Bertola - un supereroe in tonaca nera  
pag. 13 - titolo: Febbraio 2017 - a Ceggia torna il Carnevale dei Ragazzi  
pag. 15 - didascalia: 1.2.4 - Sfilata dei carri del 21 febbraio 2016

BIBLIOGRAFIA

pag. 20/21 articolo: "Il Diavolo in Clausura": "La vicenda di Suor Leonizia Z. di Martellago. Sulle tracce delle suore ribelli, in fuga dal convento di San Donà di Piave nell'autunno del 1961" di Nicola Maguolo in L'Esde, 2013, n.8

# Color • SISTEMI • Market • VERNICIANTI •

[www.color-market.it](http://www.color-market.it)

**NOVENTA DI PIAVE (VE) - VIA NOBEL (Z.I.EST)  
SAN DONA' DI PIAVE - CENTRO COMM. "AQUILEGIA"  
Via G. La Pira, 16 - Tel./Fax 0421 307373**



**da Maggio ci trovate nella nuova e ampia sede  
in Via Unità d'Italia, 25/A - San Donà di Piave**

***Il buon riso Carnaroli  
è sano, genuino, nostrano***

*Vendita al dettaglio  
presso nostro spaccio  
Aziendale*

*dalle nostre risaie di Torre di Fine*

**RISO SUPERFINO  
CARNAROLI**

PRODOTTO IN QUANTITÀ LIMITATA



**RISO SUPERFINO  
CARNAROLI**

PRODOTTO IN QUANTITÀ LIMITATA

legge dal produttore

tel. / Fax +39.0421.237429

peso netto 1 kg e



**RISO  
VIALONE NANO**

PRODOTTO IN QUANTITÀ LIMITATA  
Tempo di cottura 14/16 minuti

Prodotto e confezionato a norma di legge dal produttore

Società Agricola "La Fagiana"

Via Fagiana, 13 - Torre di Fine - Eraclea (VE) - Tel. / Fax +39.0421.237429

www.lafagiana.com

info@lafagiana.com

peso netto 1 kg e



SOC. AGRICOLA

**LA FAGIANA®**

Soc. Agricola "La Fagiana" Via Fagiana, 13 - Torre di Fine - 30020 Eraclea (VE) - Italy  
e-mail: [info@lafagiana.com](mailto:info@lafagiana.com) - [www.lafagiana.com](http://www.lafagiana.com) - tel. e fax +39.0421.237429